Route 68- Strada per mappare i servizi territoriali per le persone con disabilità

Finalità e obiettivi del progetto Route 68

Il progetto "Route 68- Strada per mappare i servizi territoriali per le persone con disabilità" è stato realizzato attraverso la linea di finanziamento del Piano Emergo 2022, dispositivo MI0294, finanziato da Città Metropolitana di Milano come misura a supporto per l'inserimento lavorativo di persone con disabilità.
Il progetto ha realizzato la mappatura, e una conseguente analisi qualitativa e quantitativa, dei servizi territoriali rivolti ai Comuni soci di ASC "Comuni Insieme per lo Sviluppo Sociale" (Baranzate di Baranzate, Bollate, Cesate, Garbagnate Milanese, Novate Milanese, Senago e Solaro), per l'inserimento e il mantenimento al lavoro delle persone con invalidità civile e per quella fascia di popolazione che ha acquisito nel corso della propria vita una condizione di disabilità.
Il lavoro di analisi ha assolto, infine, alla ricerca e allo studio dei bisogni del territorio relativi all'inclusione sociale e lavorativa delle persone con disabilità.
È stata rivolta attenzione anche alla tematica della disabilità acquisita correlata ai bisogni lavorativi, sia per il mantenimento del posto di lavoro, sia per coloro che hanno necessità di approcciarsi per la prima volta alla legge 68/99. Nel corso della ricerca è emersa la difficoltà, il disorientamento e la fatica di avere e di ricomporre le informazioni, in relazione ai diritti acquisiti con la disabilità, per le persone a cui viene certificata una patologia invalidante in età adulta.

La ricerca condotta è stata attuata da una rete di operatori pubblici e privati, la maggior parte dei quali accreditati da Regione Lombardia per l'erogazione dei servizi al lavoro, e tutti con esperienza nell'ambito dei servizi per persone con disabilità.
La rete è costituita da:

- **ASC "Comuni Insieme per lo Sviluppo Sociale"**, ente capofila che consocia i Comuni di Baranzate, Bollate, Cesate, Garbagnate Milanese, Novate Milanese, Senago e Solaro.
  L'Azienda Consortile costituita dai 7 comuni soci, è anche ente capofila dell'Ambito a cui è in capo, operativamente, l'Ufficio di Piano che svolge anche la pianificazione e la programmazione zonale del garbagnatese e che ha l'obiettivo di contribuire, attraverso i propri servizi e attività, al soddisfacimento dei bisogni socioassistenziali e sociosanitari della cittadinanza dell'ambito.
  Per quanto riguarda l'erogazione dei servizi al lavoro, ASC "Comuni Insieme" attraverso il servizio Nucleo Integrazione Lavorativa (NIL) (ente accreditato ai servizi al lavoro LR. N. 22/06 e certificato UNI EN ISO 9001), si occupa dal 2004 per i Comuni soci per cui svolge il proprio mandato e con cui lavora in stretta collaborazione, di coordinare, programmare gestire e verificare tutte le attività inerenti all'integrazione lavorativa e all'inclusione sociale delle persone appartenenti alle categorie protette e svantaggiate. Insieme all'area per la disabilità di ASC Comuni Insieme, si interfaccia, progetta e coopera attivamente con i servizi

sociosanitari territoriali, con l'ASST Rhodense, per l'applicazione delle linee guida di collaborazione, in relazione all'inclusione lavorativa di persone con patologia psichiatrica e per l'ambito con il servizio di Unità Zonale Disabilità, che si occupa di accompagnare e sostenere la crescita del territorio nella direzione dell'inclusione sociale delle persone con disabilità, favorendo la loro inclusione alla costruzione attiva delle comunità in cui vivono, stimolando la rete dei servizi per sostenere tale partecipazione. Collabora inoltre con tutte le attività produttive.

- **AFOL Metropolitana Agenzia Metropolitana per la formazione,** Azienda Speciale Consortile partecipata dalla Città Metropolitana di Milano, dal Comune di Milano e altri 84 comuni dell'area metropolitana e accreditata presso Regione Lombardia per i servizi al lavoro e alla formazione.
  Afol Met. dispone di un'équipe di professionisti con una consolidata esperienza nella gestione di interventi di supporto al reinserimento lavorativo e al potenziamento dell'occupabilità, rivolti alle fasce più deboli della popolazione.
  Afol Met. si pone l'obiettivo di creare una società in cui il lavoro sia inteso come il contributo di tutti gli individui ai bisogni della collettività. È soggetto attivo nel supporto professionale alle persone in situazioni di fragilità, difficoltà o in percorsi di cambiamento; supporta le imprese nelle attività di ricerca e selezione.
- **Anffas Bollate/Novate,** nasce come sezione territoriale di Anffas nazionale: associazione che si occupa di persone con disabilità e delle loro famiglie. Dall'idea di alcune famiglie con esigenze comuni, nel 1997 è stato fondato il CSE "Il Ponte" che ospita 14 utenti con disabilità intellettiva. L'associazione offre a tutta la cittadinanza diversi servizi: è accreditata per la richiesta della disability card, offre consulenza e informazione tramite sportello e accede al portale Matrici per la stesura del progetto di vita.
- **Arca di Noè**, cooperativa sociale che dal 1999 opera su Milano e provincia realizzando diversi progetti imprenditoriali con l'obiettivo di far entrare nel mondo del lavoro persone con fragilità. Oltre 100 dipendenti (40% con fragilità e/o vulnerabilità) lavorano in diverse aree in grado di valorizzare le loro singolarità. Dalle pulizie professionali alla ristorazione e all'accoglienza turistica di qualità in Cascina Bellaria, ogni attività è pensata per valorizzare le abilità dei lavoratori e l'integrazione sociale.
- **Target Service Solutions,** iscritta nella Sezione B dell'Albo Regionale dei soggetti pubblici e privati accreditati per l'erogazione dei servizi di formazione e lavoro in Regione Lombardia ed è società di servizi specializzata nella progettazione e realizzazione d'interventi formativi, consulenziali e di orientamento per le persone e per le aziende.
  La struttura è presente con proprie sedi certificate UNI EN ISO 9001nei territori di Varese, Bergamo, Milano, Como e Brescia. TSS eroga sia percorsi autofinanziati destinati a disoccupati/liberi cittadini rientranti nell'ambito dei percorsi normati da Regione Lombardia e tramite progetti di politica attiva, sia interventi di formazione continua destinati a dipendenti di aziende, anche grazie all'utilizzo di finanziamenti regionali e/o comunitari.
- **Umana Spa**, agenzia per il lavoro ed Ente Accreditato ai Servizi al Lavoro in Regione Lombardia, nasce nel 1997 e nel 2004 ottiene l'autorizzazione dal

Ministero del Lavoro a operare come Agenzia per il Lavoro generalista permettendo così alla Società di offrire i servizi di somministrazione di lavoro, ricerca e selezione del personale, formazione, intermediazione e supporto alla ricollocazione professionale – outplacement. Dal 2009 si è dotata di un'apposita Area Specialistica Politiche Attive del Lavoro, in cui lavora personale qualificato in grado di accompagnare i lavoratori ad affrontare il cambiamento attraverso l'orientamento, il supporto motivazionale, la riqualificazione e la ricollocazione. Umana è iscritta ad appositi cataloghi provinciali finalizzati ad erogare azioni di supporto alle persone con disabilità nei processi di accompagnamento al lavoro, attraverso i servizi previsti dagli avvisi dei Piani Provinciali Disabili. È dotata inoltre di un Area Specialistica Collocamento Mirato che si occupa di ricerca, selezione di persone con disabilità e consulenza alle aziende in materia di legge 68/99.

Il coordinamento scientifico della ricerca e la supervisione dei processi di mappatura, e dei processi di coinvolgimento della comunità territoriale, sono stati affidati alla **Società Codici**, la quale si è anche occupata dell'elaborazione dei dati e del supporto alla realizzazione dell'evento finale.

I partner hanno dunque lavorato in stretta connessione, per analizzare la presenza e la mission dei Servizi del territorio, i bisogni dei cittadini con disabilità a cui un sistema di welfare sociale potrebbe dare risposta, la coerenza tra gli obiettivi di servizio esistenti e i bisogni emersi, l'esistenza di un sistema coordinato per l'erogazione dei servizi.

Quanto sopra citato si è concretizzato nell'organizzazione di focus group che hanno avuto l'obiettivo di approfondire il dibattito, e con la divulgazione di questionari, che potessero coinvolgere anche quei cittadini che non hanno potuto partecipare ai tavoli di lavoro.

Tabella 1: Struttura progettuale

Obiettivi	Azioni	Risultati attesi
Ricostruzione della mappatura dei servizi pubblici e privati dei comuni soci di ASC "Comuni Insieme" per la popolazione con disabilità	Ricerca e catalogazione dei servizi pubblici e privati presenti sul territorio.	Mappatura che costituisca un database unico, e in continuo aggiornamento, dei servizi pubblici e privati, rivolti alle persone con disabilità.
Rilevazione ed analisi dei bisogni dei servizi pubblici e privati presenti sul territorio rispetto al tema dell'inserimento o reinserimento lavorativo delle persone con disabilità	Ricerca attraverso strumenti di rilevazione, quali: focus group, questionari, tavoli di lavoro.	Analisi dei bisogni dei servizi
Rilevazione ed analisi dei bisogni dei cittadini con disabilità, e dei loro familiari, sul territorio, rispetto al tema dell'inserimento o reinserimento lavorativo delle persone con disabilità	Ricerca attraverso strumenti di rilevazione, quali: focus group, questionari.	Analisi del bisogno della cittadinanza coinvolta.
Rilevazione e analisi dei gap esistenti tra lo status quo dei servizi pubblici e privati e i bisogni dei cittadini, e familiari, con disabilità	Ricerca attraverso strumenti di rilevazione, quali: focus group, questionari, tavoli di lavoro.	Rilevamento delle problematiche e creazione di una progettazione sperimentale.
Diffusione e promozione della mappatura dei servizi pubblici e privati rivolti ai cittadini, o ai loro familiari, con disabilità	Raccolta e creazione di documenti informativi; organizzazione di un evento a scopo divulgativo	Incremento della conoscenza dei servizi presenti sul territorio da parte del target di popolazione coinvolto

Il report prodotto dà conto degli esiti dei laboratori svolti, tenutisi tra luglio 2024 e ottobre 2024, progettati dal network del progetto Route 68.
Il risultato è stato quello di costruire una mappatura dei servizi attualmente attivi nell'area dei comuni soci Aziendali ma anche di costruire ipotesi in base ai risultati emersi, che possano scaturire in nuove proposte progettuali, per i percorsi di inserimento lavorativo e di inclusione sociale delle persone con disabilità.
Il documento si articola quindi in tre sezioni: nella prima vengono riportati i contenuti emersi dai focus group e dai dati raccolti dai questionari con i soggetti coinvolti, con modalità diretta o indiretta, in merito alle questioni emerse; nella seconda sono riportate le idee, le proposte e gli strumenti da introdurre o potenziare così come le difficoltà e le

fragilità da elaborare; nella terza parte, infine, verrà resa nota la mappatura attualmente valida del territorio studiato.

Identità e profilo del territorio in cui si è svolta la ricerca

I comuni Soci di ASC "Comuni Insieme" (Baranzate, Bollate, Cesate, Garbagnate M., Novate M., Senago e Solaro), sono compresi fra il confine Nordoccidentale del Comune di Milano ed il Saronnese. Afferiscono all'ASST Rhodense che comprende il territorio e le strutture sanitarie e sociosanitarie degli ex Distretti ASL di Rho, Garbagnate e Corsico, nonché le strutture Ospedaliere dell'ex Azienda Ospedaliera "Guido Salvini".

Si tratta perlopiù di Comuni di medie e piccole dimensioni per un totale di 145.164 abitanti

Il numero di cittadini residenti è così suddiviso:

1) Baranzate: 11.849.
2) Bollate: 36.320;
3) Cesate: 14.309;
4) Garbagnate Milanese: 27.019;
5) Novate Milanese: 20.086;
6) Senago: 21.517;
7) Solaro: 14.064;

Gli ultimi dati riferiti alle analisi del 2021 indicano una spesa annua di **4.871.222,45 (22,8%)** per la popolazione con invalidità civile e una spesa in ambito di salute mentale pari a **47.084 euro** (0,2%). Si contano invece 454 persone con disabilità inserite nei percorsi scolastici.

I dati raccolti da ATS Milano Città Metropolitana ci forniscono invece uno spaccato in merito allo stato di salute della cittadinanza del territorio.
Dalle rilevazioni del 2023, emergono 26.624 cittadini con una malattia cronica e 31.582 cittadini con due o più malattie croniche su una popolazione totale di 145.164 abitanti.
Gli stessi dati ci riferiscono la presenza di **9.405 residenti nell'ambito con malattie tumorali** (quasi il 7% della popolazione).

Lo strumento di riferimento per la presa in carico dei bisogni sociali e sociosanitari, emersi dalle precedenti rilevazioni, è il Piano di Zona dell'ambito che si occupa della programmazione locale e, attraverso i servizi e le attività, ha l'obiettivo di fornire ascolto e risposte alle difficoltà dei cittadini e delle istituzioni. Tale programmazione, la cui

governance è in capo ad ASC “Comuni Insieme”, avviene ogni tre anni.

In particolar modo, ASC Comuni Insieme, attraverso la governance dell’ufficio di piano, si pone l’obiettivo di ricomporre e superare la frammentazione, favorire l’accesso ai servizi, promuovendo nuove azioni di welfare, attivare reti territoriali esistenti e promuoverne di nuove in relazione agli obiettivi di ambito, curare i rapporti per l’integrazione delle politiche sociali con quelle sociosanitarie, educative, dell’istruzione, formazione e lavoro.

L’Azienda Speciale Consortile Comuni Insieme per lo Sviluppo Sociale, ente strumentale dei Comuni soci che ne fanno parte, conta al momento n. 10 attività e servizi, che verranno approfonditi in seguito, rivolti alla popolazione con disabilità e ai loro familiari.

Focus group e tavoli di lavoro per ripensare i bisogni della cittadinanza

Il network costituito dal progetto Route 68 ha invitato diversi stakeholder ed istituzioni pubbliche o private a laboratori di co-progettazione e riflessione, allo scopo di costruire nuove ipotesi di lavoro e di potenziamento dei servizi rivolti a persone in condizione di disabilità e per i loro familiari. Le tracce utilizzate per la conduzione dei laboratori hanno permesso la costruzione di idee comuni ma anche di proposte innovative, oltreché nuovi collegamenti tra i servizi esistenti con soluzioni e progettazioni da sperimentare.

I focus group sono stati pensati come dei percorsi guidati, che hanno permesso di conoscere e comprendere i bisogni esistenti sul territorio, riconoscere e valorizzare le risorse già presenti nei servizi e nelle istituzioni pubbliche o private, formulare ipotesi e possibili percorsi di sviluppo.
Ne sono stati realizzati sette, di cui cinque in presenza e due tramite piattaforma online.

Attività	**Organizzatori**	**Partecipanti**
Focus group 1: Aziende profit e no profit	Umana SPA e Target Service Solution	Rappresentanti di: • Loginet; • Zambon Italia; • Radiall Italia; • Fippi; • Coop. Soc. Alveare; • Ecolab; • Eurotranciature; • Juice; • FC Internazionale
Focus group 2: Cooperative sociali di tipo B	Coop. Soc. Arca di Noè e ASC Comuni Insieme per lo Sviluppo Sociale	• Arca di Noè • Progetto Persona Onlus • Cascina Biblioteca scs • AeI Coopertiva Sociale • Re Tech Life • Consorzio SIR
Focus group 3: cittadini con disabilità	Annfas e ASC Comuni Insieme per lo Sviluppo Sociale	Utenti del CSE di Annfas Novate e utenti del NIL di ASC “Comuni Insieme”
Focus group 4: cittadini con disabilità acquisita	AFOL MET e ASC Comuni Insieme per lo Sviluppo Sociale	Cittadini con disabilità acquisita
Focus group 5: familiari di persone con disabilità	Annfas e ASC Comuni Insieme per lo Sviluppo Sociale	Familiari di cittadini con disabilità

Focus group 6: Servizi sociosanitari dell'ambito	ASC Comuni Insieme per lo Sviluppo Sociale	Rappresentanti dei seguenti servizi pubblici e privati: • CPS Garbagnate/Bollate, afferente all'ASST Rhodense; • CPS di Saronno, afferente all'ASST Valle Olona; • Servizio "Diamoci da fare" della Coop. Soc. Duepuntiacapo; • SFA della Coop. Soc. Nazaret; • Motori di idee della Coop. Soc. Nazaret
Focus group 7: Progetto Terzo Tempo- Mongolfiera	ASC Comuni Insieme per lo Sviluppo Sociale	Rappresentanti dei seguenti servizi pubblici: • Servizi Sociali di Cesate; • Servizi Sociali di Garbagnate Milanese; • Servizi Sociali di Bollate; • UONPIA di Bollate; • Servizio Disabilità Intellettiva Adulti ASST Rhodense; • Servizi Sociali di Paderno Dugnano; • Servizio Unità zonale Disabili
Focus group 8: Servizi al lavoro	ASC Comuni Insieme per lo Sviluppo Sociale	Rappresentanti dei seguenti servizi pubblici e privati: • AFOL MET Agenzia Metropolitana per la Formazione; • Nucleo Integrazione Lavorativa ASC Comuni Insieme per lo Sviluppo Sociale; • Associazione La Rotonda; Centro per l'Impiego di Rho;

Focus group aziende profit e no profit

All'interno del più ampio obiettivo generale di mappare i servizi territoriali per le persone con disabilità del contesto di riferimento, in fase di ideazione si è ritenuto importante coinvolgere attivamente le aziende del territorio e/o in rete con i partner che lavorano in ambito inserimenti lavorativi di persone con disabilità.

L'obiettivo specifico di questa azione, quello di definire uno strumento di mappatura che permettesse di far emergere il punto di vista delle aziende e bisogni

sottesi, è stato raggiunto tramite l'analisi dei risultati ottenuti grazie alla costruzione e somministrazione di una traccia di ricerca.
Lo strumento è stato redatto a seguito di diversi step operativi: in primis i partner hanno coinvolto le aziende con cui lavorano in rete che sono state coinvolte in incontri individuali di presentazione del progetto; successivamente è stato organizzato un focus group, che ne ha permesso un coinvolgimento attivo di scambio e confronto.

I risultati del tavolo di lavoro sono stati analizzati dal consulente di Route 68, che ha redatto una prima bozza del questionario, perfezionato poi con secondo passaggio operativo insieme alle aziende del focus group.

A lavoro ultimato i partner del progetto si sono impegnati a coinvolgere massivamente tutte le aziende del territorio con le quali collaborano attivamente da anni per somministrare lo strumento di mappatura dei bisogni.

Si è deciso di coinvolgere in totale 10 aziende di differenti dimensione e attività, ognuna con specificità significative ed esigenze diverse in ambito di inserimento lavorativo di persone con disabilità.

Le aziende coinvolte:

- LOGINET: impresa di progettazione e realizzazione di sistemi di automazione per impianti di carico e spedizione di prodotti petroliferi e fluidi
- ZAMBON ITALIA: filiale italiana di grande impresa del settore farmaceutico
- RADIALL ITALIA: filiale italiana di grande impresa che progetta e sviluppa connettori e componenti accessori di vari settori
- FIPPI: media impresa di produzione e distribuzione prodotti per l'igiene personale
- ALVEARE: cooperativa sociale di media dimensione che si occupa di diversi servizi anche tramite convenzioni articolo 14
- ECOLAB: filiale italiana di grande impresa del settore di produzione chimica
- EUROTRANCIATURE: grande impresa di produzione di laminati
- JUICE: media impresa del settore retail Apple
- FC INTERNAZIONALE: grande impresa settore sportivo

Il focus group, per favorire un miglior coinvolgimento dei partecipanti, è stato organizzato suddividendo le aziende ed è stato condotto formulando domande aperte che toccassero temi ritenuti rilevanti, come specificato nei risultati emersi, per l'inserimento lavorativo di persone con disabilità.

Risultati emersi

Nella prima fase del focus group, è stato chiesto alle aziende di riflettere sugli elementi che hanno contribuito e contribuiscono positivamente all'esperienza lavorativa delle persone con disabilità e quali elementi hanno rappresentato e rappresentano delle criticità. L'obiettivo era delineare quelle caratteristiche che fanno di un luogo di lavoro un ambiente idoneo, che riesca ad includere sia i lavoratori con invalidità, sia i lavoratori che collaborano in team con loro, sia le figure ai vertici dell'organigramma, che si occupano del supporto delle risorse umane.

Come elementi positivi, già sperimentati nel tempo, sono emersi:

- **Motivazione**: La motivazione e la sensazione di riscatto delle persone con disabilità, correlate all'avvio dell'esperienza lavorativa, ha generato aumento dell'autostima e del senso di autoefficacia. Sono stati inoltre raccontati episodi di crescita professionale di risorse con disabilità, favorite dalla proattività e da una spinta a mettersi in gioco talvolta anche superiore ai lavoratori senza disabilità.
- **Network tra servizi:** Collaborazione con la rete dei servizi di cura.
- **Presenza di un referente:** Individuazione e coinvolgimento diretto del tutor aziendale nella gestione dei percorsi attivati.
- **Clima relazionale positivo:** Partecipazione di tutto il personale nell'accompagnamento e nel sostegno dei lavoratori disabili, in termini di inclusione.

Gli elementi che invece hanno spesso determinato situazioni di criticità sono:

- **Complessità nel matching:** Difficoltà ad individuare risorse umane fra le categorie protette con capacità idonee alle mansioni richieste dall'azienda. Condizione di disabilità e posizione lavorativa di conseguenza ritenuta inconciliabile. Candidati con scarsa formazione professionale.
- **Assenza di presa in carico dai servizi specialistici:** Difficoltà nelle situazioni in cui non vi è una rete di servizi presenti a supporto del lavoratore e dell'azienda;
- **Assenza di motivazione o motivazione estrinseca:** Scarsa motivazione al raggiungimento degli obiettivi aziendali da parte del lavoratore;
- **Barriera comunicativa:** Limiti comunicativi, da cui conseguono difficoltà relazionali, tra persone con disabilità sensoriali e personale senza disabilità;
- **Carenza di informazioni:** Poca formazione in merito al tema della disabilità e alle modalità di integrazione sociale rivolto al personale senza disabilità; complessità nell'accedere a formazioni finanziate sul tema dell'inclusività.

Le aziende partecipanti al focus group si sono quindi interrogate sul perché sia importante includere ed integrare le persone con disabilità all'interno di un contesto lavorativo. È emerso che le aziende potrebbero beneficiare di un vantaggio che un buon clima di accoglienza genererebbe per tutti i lavoratori, e di come la stessa azienda è in realtà una

parte significativa e concorrente alla formazione di una società equa, che garantisca innanzitutto il diritto umano all'accessibilità e all'inclusione.

Per raggiungere quanto auspicato, è stato chiesto alle aziende di fornire delle possibili indicazioni di miglioramento, chiedendo: cosa c'è oggi che potrebbe essere valorizzato di più? Cosa non c'è oggi che sarebbe importante ci fosse?

Le aziende hanno riconosciuto l'esistenza e l'importanza, nonché la necessità di potenziamento, della collaborazione con enti per i servizi al lavoro e il collocamento mirato; la necessità di una metodologia del lavoro più flessibile e che preveda accomodamenti ragionevoli per i lavoratori e in particolare per coloro che hanno una disabilità (orari di lavoro ridotto, lavorare per obiettivi e non basandosi sul monte orario, più attenzione alle competenze). Necessità impellente di snellire le pratiche burocratiche previste per l'inserimento dei lavoratori.

Ciò che invece è stato individuato come assente ma assolutamente da implementare è la presenza di candidati con soft skills di base e trasversali e l'esistenza di corsi di formazione realmente utili alle mansioni ricercate nel mercato del lavoro; formazione finanziata per rendere l'azienda preparata all'inclusione, infine il potenziamento dei canali di ricerca del personale specifici per le categorie protette.

Focus group Cooperative Sociali di tipo B

Un focus group è stato dedicato a dar voce al pensiero delle cooperative sociali di tipo B, impegnate quotidianamente nell'inserimento lavorativo delle persone con disabilità e nel compito di far incontrare aziende e persone in condizioni di svantaggio e fragilità. Dal confronto è emerso fin da subito il valore che le persone con disabilità danno all'esperienza lavorativa, non solo per un'autonomia economica, ma anche come elemento fondamentale per la propria identità personale, per l'appartenenza ad un gruppo sociale, e per la ricerca di senso nel proprio percorso di vita. Avere un impegno ha un valore e genera valore.
Le cooperative sociali che hanno collaborato al tavolo di lavoro sono:

- COOP. SOC. ARCA DI NOE': realtà con oltre 100 dipendenti. Lavorano in diverse aree: dalle pulizie professionali alla ristorazione, all'accoglienza turistica.
- PROGETTO PERSONA ONLUS: si occupa di sostegno alle persone in condizione di fragilità fornendo servizi diurni, residenziali e domiciliari; è inoltre attiva nella progettazione di diverse attività sperimentali e innovative.
- CASCINA BIBLIOTECA SCS: si occupa di inclusione sociale e inserimenti lavorativi nella manutenzione del verde, ciclofficina, scuderie.
- A&I COOP. SOC.: realtà attiva nella realizzazione di servizi e progetti per il sociale. Per quanto riguarda i servizi al lavoro, fornisce alle persone con fragilità o in ricerca attiva, servizi di formazione e orientamento.
- RE TECH LIFE: realtà di integrazione fra impresa sociale e impegno ambientale, che offre, a soggetti provenienti dal disagio sociale, una reale opportunità di reinserimento nel mondo del lavoro e nella società
- CONSORZIO SIR: Consorzio di cooperative sociali la cui azione è centrata sui bisogni e i diritti delle fasce più deboli della popolazione. Sostiene le persone e le famiglie, promuovendo lo sviluppo sociale e culturale dei cittadini.

Risultati emersi

In qualità di esperti nell'inserimento e nel match delle persone in categorie protette, gli operatori delle cooperative hanno individuato gli elementi che nella loro esperienza hanno realmente facilitato il coinvolgimento professionale:

- **Flessibilità:** La capacità di adattare il luogo di lavoro e le mansioni alle esigenze individuali.
- **Personalizzazione:** La possibilità di "cucire su misura" l'attività lavorativa,

valorizzando le competenze e gli interessi della persona.

- **Clima relazionale positivo:** Un ambiente di lavoro accogliente e supportivo, caratterizzato da relazioni interpersonali positive che favorisca l'integrazione.
- **Gradualità dell'inserimento:** Un percorso di inserimento graduale, che permetta alla persona di acquisire familiarità con l'ambiente e le attività lavorative.
- **Collaborazione con il territorio:** La creazione di una rete di relazioni con altri soggetti del territorio (servizi sociali, scuole, aziende) che possa facilitare l'inclusione.

Le difficoltà sono invece riscontrate nell'ambito della rigidità normativa, nell'inesistenza di formazione dedicata all'azienda che assumerà o ospiterà la persona con disabilità e quindi l'impreparazione e la poca consapevolezza sul tema; la difficoltà di adattare le mansioni richieste dall'azienda alle competenze delle persone collocabili. Al tempo stesso, le persone con invalidità appaiono, in alcuni casi, poco consapevoli di sé e dei propri limiti, nonché delle risorse su cui potrebbero far più leva. La motivazione del candidato risulta spesso essere estrinseca e comporta quindi una scarsa tenuta sul lungo periodo.

I partecipanti hanno individuato alcune aree di miglioramento:

- **Collaborazione tra i diversi attori:** È necessario rafforzare la collaborazione tra mondo del lavoro, servizi sociali, scuola e famiglia.
- **Visione di lungo periodo:** È importante sviluppare progetti di inclusione lavorativa con una visione di lungo periodo.
- **Formazione e sensibilizzazione:** È fondamentale investire nella formazione e nella sensibilizzazione di tutti gli attori coinvolti.
- **Adattamento dei luoghi di lavoro:** È necessario rendere i luoghi di lavoro più accessibili e inclusivi.
- **Supporto alle persone con disabilità:** È importante offrire un supporto adeguato alle persone con disabilità durante il percorso di inserimento lavorativo.

Il focus group ha evidenziato la complessità del tema dell'inclusione lavorativa delle persone con disabilità e la necessità di un approccio multidimensionale. I risultati ottenuti costituiscono un punto di partenza importante per la progettazione di interventi mirati a favorire l'inclusione lavorativa.

Focus group persone con disabilità, attive e non nel mercato del lavoro

Per comprendere meglio le esperienze e le aspirazioni delle persone con disabilità nel mondo del lavoro, è stato condotto un focus group con cinque partecipanti. Questa relazione riassume le domande poste e le risposte ricevute, evidenziando le percezioni e le necessità delle persone in relazione all'inclusione lavorativa.
Il focus group aveva come obiettivo principale quello di raccogliere opinioni e testimonianze dirette di persone con disabilità intellettiva riguardo all'inclusione lavorativa e identificare le barriere percepite nel mercato del lavoro. La ricerca e il dibattito aperto hanno portato inoltre, all'esplorazione di possibili soluzioni per migliorare l'inclusione e il sostegno.
Il focus group è stato parte fondamentale per l'elaborazione di un successivo questionario da sottoporre ad una platea più ampia di persone con disabilità.

Risultati emersi

Le persone coinvolte hanno fornito agli intervistatori due elementi principali che nel corso delle loro esperienze lavorative o di tirocinio si sono rivelate facilitanti e promotori di esperienze positive e inclusive:

- **Coesione del team di lavoro:** l'instaurazione di buoni rapporti tra colleghi e un clima sufficientemente accogliente, permette alle persone con disabilità di affrontare gli obiettivi quotidiani con maggior tutela, con la possibilità di chiedere supporto quando necessario, sviluppando appartenenza al gruppo e un senso di proattività.

- **Creazione di un mansionario personalizzato:** la creazione di un mansionario basato sulle competenze della persona e calibrato sulle sue reali possibilità di impiego.

Per quanto riguarda invece gli aspetti di criticità, le persone coinvolte nel focus group hanno evidenziato la fatica nel relazionarsi con colleghi e/o responsabili con scarsa sensibilità al tema della disabilità e con pregiudizi legati alla patologia. Il clima relazionale è emerso quindi come il fattore che maggiormente può innescare processi positivi e di inclusione o al contrario processi discriminatori o che comunque non permettono una reale integrazione.

Le persone coinvolte nel focus group hanno poi esposto le motivazioni, intrinseche ed estrinseche, per le quali ritengono necessario, oppure utile, far parte di un contesto lavorativo:

- **Autonomia economica:** raggiungimento dell'indipendenza finanziaria, sia per la garanzia di un presente dignitoso e autonomo sia in previsione del "dopo di noi" genitoriale;

- **Autonomia personale:** sentirsi cittadino attivo della società e appartenente al contesto comunitario;

- **Creazione di una rete sociale:** avere uno spazio di vita al di fuori della famiglia di origine e dei Servizi Pubblici. Avere la possibilità di instaurare relazioni sociali significative e di sperimentarsi in esse.

Nel percorso di integrazione delle persone con disabilità all'interno dei contesti lavorativi appaiono dunque ancora da sviluppare e potenziare diverse aree. Le persone coinvolte nel tavolo di lavoro riconoscono una parziale legittimazione dei diritti delle persone con invalidità civile sui luoghi di lavoro; la necessità di un processo che si impegni costantemente nell'individuazione degli accomodamenti ragionevoli più consoni al lavoratore con disabilità; la reale accettazione delle persone con disabilità, ad oggi ancora legata a processi ideali piuttosto che individuabile nella quotidianità lavorativa.

Focus group persone con disabilità acquisita

Un focus group è stato sviluppato e condiviso con persone con disabilità acquisita, ossia con le persone a cui viene certificata una patologia invalidante in età adulta.
In questo caso si è ritenuto importante far emergere gli elementi di cambiamento della persona all'interno dei contesti lavorativi, il cambio di prospettiva del singolo ma anche del gruppo sociale di accoglienza.
All'interno del focus group vi erano persone che hanno mantenuto il medesimo posto di lavoro, precedente all'acquisizione dell'invalidità, così come persone che hanno dovuto interrompere la mansione in essere, poiché incompatibile alla nuova condizione sanitaria.

Risultati emersi

Il primo interrogativo, rivolto al gruppo di persone partecipanti ai focus group, ha riguardato l'individuazione di elementi positivi e di vantaggio che hanno permesso, successivamente alla certificazione di invalidità, l'emergere di elementi di benessere correlati al contesto lavorativo:

- **Ri-stabilirsi di una routine**: il lavoro è stato elemento fondamentale per la riappropriazione di una routine quotidiana conosciuta e rassicurante. Il lavoro ha inoltre svolto il ruolo di motivatore positivo nella ricerca di una conferma delle proprie residue capacità.
- **Sperimentarsi in una nuova condizione in un contesto conosciuto:** Dopo un periodo prolungato di malattia, il lavoro ha permesso alle persone di ritornare a sentirsi utili, ha sostenuto il processo di adattamento alla nuova realtà e, in alcuni casi, ha fornito un aiuto morale e psicologico, permettendo alla persona di non essere centrata solo sulla malattia.

Nel rientro a lavoro o nel cercare una nuova posizione lavorativa non sono tuttavia mancanti elementi ostici e generatori di difficoltà. Per chi ha fatto rientro in un luogo di lavoro già noto, è emersa la scarsa consapevolezza da parte del gruppo di lavoro, al rientro dal periodo di malattia, in merito alla nuova patologia caratterizzante la persona con disabilità acquisita. La mancanza di consapevolezza ha avuto come effetto una scarsa sensibilità nei confronti della persona rientrata e atteggiamenti poco comprensivi. Allo stesso tempo, la persona rientrata nel contesto lavorativo precedente ha talvolta faticato nel fare i conti con la nuova realtà, con i nuovi vincoli e limitazioni imposti dalla patologia.
Per coloro che invece non avevano già un lavoro ma erano interessati a reperire un impiego o per coloro che hanno dovuto cercarne uno nuovo, la difficoltà è stata rappresentata dalle pratiche burocratiche (riconoscimento dell'invalidità e della legge 68/99, iscrizione al collocamento). Per chi ha dovuto cambiare mansione vi è stato prima di tutto la criticità nell'affrontare il processo di accettazione e cambiamento.

Le persone, con disabilità acquisita, coinvolte nel focus group hanno, infine, fornito le proprie motivazioni rispetto all'importanza del lavoro nel contesto di vita:

- **Identità**: Il lavoro è elemento fondamentale dell'identità della persona ed è qualità necessaria per la propria gratificazione personale e condizione di benessere;

- **Spazio di socializzazione**: riconoscimento sociale e creazione di una rete di supporto, sono elementi favoriti e attivabili dal contesto lavorativo;
- **Autonomia economica**: mantenere o raggiungere la propria indipendenza finanziaria;
- **Motivazioni estrinseche:** i partecipanti hanno infine citato una serie di motivazioni esterne che spingono a considerare il lavoro come contesto necessario nella vita della persona. In particolar modo hanno fatto riferimento al desiderio della società, della famiglia, alla necessità per garantirsi una sufficiente condizione economica e alla pressione sociale esistente e per la quale si viene giudicati mancanti in assenza di impiego.

Il focus group si è concluso sollecitando i partecipanti nell'individuare possibili azioni di miglioramento o di potenziamento per l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità e con disabilità acquisita.

I partecipanti hanno espresso la necessità di strutturare dei supporti più efficienti, suggerendo:

- **Sportello lavoro in ospedale:** L'idea di avere uno sportello che fornisca informazioni sui diritti lavorativi, oltre a supporto terapeutico, è stata vista come fondamentale.
- **Formazione per datori di lavoro:** Maggiore formazione sui temi della disabilità per i datori di lavoro e i lavoratori, per favorire un ambiente di lavoro inclusivo.
- **Rivedere la normativa:** Una revisione della normativa riguardante il periodo di malattia e dei controlli, che possa garantire delle tutele adeguate.
- **Informazioni sui diritti:** È emersa una carenza di informazioni da parte dei datori di lavoro riguardo ai diritti dei lavoratori con disabilità, suggerendo l'introduzione di programmi di sensibilizzazione.

Il focus group ha fornito una panoramica preziosa sulle esperienze e le sfide affrontate da persone con disabilità acquisita in seguito a malattia. Le risposte e le testimonianze raccolte evidenziano la necessità di politiche e pratiche lavorative più inclusive, nonché di un cambiamento culturale che favorisca l'accettazione e il supporto per le persone con disabilità nel contesto lavorativo. È fondamentale continuare a lavorare per migliorare le opportunità di inclusione e per garantire che ogni individuo abbia la possibilità di contribuire attivamente alla società.

Focus group con i familiari di persone con disabilità

La presente ricerca sociale ha scelto di tenere conto anche del pensiero e dell'analisi di coloro che quotidianamente affiancano le persone con disabilità nel processo di inclusione ed integrazione sociale. Per questo motivo uno dei focus group è stato interamente dedicato ai familiari di persone con disabilità: genitori e partner.

Risultati emersi

All'interno del tavolo di lavoro è stato chiesto innanzitutto di provare ad individuare, in qualità di spettatori indiretti, le azioni che hanno facilitato l'inserimento lavorativo e sociale dei familiari con invalidità civile.

Tra gli elementi facilitanti il processo è emerso:

- **Rete sociale supportiva**: vivere esperienze lavorative e non, all'interno di contesti in cui sono incluse sia persona con disabilità sia persone senza disabilità. Il contesto lavorativo diventa quindi una piccola società in cui la persona si sperimenta, cresce e potenzia le proprie capacità, in un clima di accoglienza e tutela.

- **Mansionario personalizzato**: presenza di accomodamenti ragionevoli personalizzati e calibrati sulle competenze residue della persona con invalidità. Reale volontà di integrazione, adattare anche il lavoro alla persona e non solo il contrario.

Le difficoltà che i familiari hanno maggiormente riscontrato sono invece conseguenza di un errato match tra mansioni e profilo professionale e personale del dipendente con disabilità. L'errata correlazione ha portato e porta a condizioni di stress sul lavoro difficilmente gestibili, che rende reciprocamente faticoso individuare il team di lavoro come alleato, e difficoltà nell'accettare le mansioni assegnate.

Tutti i partecipanti al focus group hanno individuato l'importanza dell'inserimento lavorativo nel contesto di vita della persona con disabilità, declinando anche diversi punti di vista:

- L'importanza del lavoro in quanto canale di socializzazione e riconoscimento sociale;

- Il lavoro come elemento di scoperta di sé, sviluppo delle proprie potenzialità e capacità;

- L'inserimento lavorativo come elemento di attivazione del cittadino nella società.

Per raggiungere tali obiettivi, i partecipanti hanno riconosciuto la necessità di un potenziamento della responsabilità sociale dei datori di lavoro, che può avvenire a sua volta attraverso l'introduzione di una migliore formazione al tema della disabilità.

Al momento, inoltre, i familiari hanno constato come la mancanza di mansioni lavorative "semplici" crei un netto distanziamento tra persona con disabilità e mercato del lavoro. La difficoltà di matchare le competenze residue con le mansioni ricercate, è evidenziata come elevata e spesso insormontabile. Infine, l'attenzion centrata prevalentemente sulla produttività e la performance, ha come conseguenza la crescente disattenzione alle persone e alle loro particolarità.
I familiari hanno concluso il focus group con un interrogativo: Perché deve sempre essere la persona a doversi adattare all'organizzazione e non può essere l'azienda a adattarsi alle differenti caratteristiche delle persone?

Focus group con gli operatori dei Servizi Sociosanitari

Parte fondamentale del lavoro di ricerca ha riguardato anche il coinvolgimento dei servizi alla persona sociosanitari che si occupano di azioni dedicate alle persone con disabilità nel territorio.
Il focus group, in questo specifico caso, non ha portato alla creazione di un questionario, poiché i soggetti coinvolti erano già portavoce delle riflessioni e delle analisi dei servizi coinvolti, in qualità di rappresentanti dell'equipe multidisciplinare di cui fanno parte.
Hanno partecipato al tavolo di lavoro:

- CPS: Centro Psicosociale di Bollate/Garbagnate Milanese;
- Servizio "Diamoci da fare" della Cooperativa Sociale Duepuntiacapo;
- SFA- Servizio Formazione Autonomia della Cooperativa Sociale Nazaret;

Risultati emersi

Gli operatori coinvolti nel focus group appartengono ad una rete di servizi sociosanitari che si interfacciano costantemente con i servizi al lavoro per progettare e perseguire gli obiettivi stabiliti per l'inserimento o il reinserimento delle persone con disabilità nel mercato del lavoro. I rappresentanti dei servizi sono stati quindi chiamati a riflettere, in un contesto di gruppo, sulle risorse e sulle criticità presenti nei percorsi di occupabilità e sui bisogni delle persone e del territorio per potenziare ed implementare i servizi esistenti.

Tra gli elementi individuati come precursori di buone prassi sono emersi:

- **Potenziamento dell'incontro domanda-offerta:** miglioramento dei processi di abbinamento tra lavoratori in categorie protette e postazioni lavorative disponibili. L'assunto è mettere la persona al centro e sviluppare intorno ad essa il miglior match possibile: permettere al lavoratore con invalidità di potenziare le competenze residue per metterle a servizio degli obiettivi e dei processi aziendali.

- **Cultura aziendale inclusiva:** la presenza di un clima aziendale inclusivo, che pone attenzione alle caratteristiche personali del lavoratore e con un reale interesse e disponibilità ad agire proattivamente nei processi di integrazione; sviluppo della capacità dell'azienda di accogliere le competenze della persona con disabilità per metterle a servizio del processo lavorativo.

- **Individuazione e attuazione di accomodamenti ragionevoli:** possibilità di creare un contesto lavorativo che vada incontro alle necessità delle persone con disabilità, evitando quindi processi di standardizzazione. In particolar modo è emersa

l'importanza di rendere il luogo di lavoro e le sue caratteristiche realmente flessibili alle esigenze delle persone con invalidità, così come la necessità di individuare dei tutor interni all'azienda che si occupino del monitoraggio del percorso lavorativo dei dipendenti in categorie protette.

- **Individuazione e formazione di tutor aziendali:** Successiva all'individuazione di tutor aziendali, vi è la formazione e l'informazione in merito alle caratteristiche delle disabilità presenti in azienda: il loro funzionamento, i bisogni, le criticità che potrebbero presentarsi, le risorse disponibili sul territorio con cui fare rete e a cui chiedere supporto.

Agli operatori coinvolti è stato altresì chiesto, come ai precedenti focus group, di individuare le criticità emerse nelle esperienze di inserimento lavorativo di persone con disabilità. Gli operatori hanno individuato quindi i pattern comuni a percorsi che hanno affrontato ostacoli o complessità, che avrebbero potuto essere affrontate con modalità differenti: il primo elemento comune emerso riguarda la disponibilità aziendale nell'integrare realmente un lavorare con disabilità. Dal focus group sono state infatti individuate come problematiche tutte quelle azioni che tendono a standardizzare le esperienze lavorative, non tendendo conto del funzionamento personale e dei bisogni dei singoli, allo stesso tempo per la persona si è dimostrato fallimentare l'assenza di un punto di riferimento interno all'azienda. La scarsa disponibilità di tempo, spesso causa di una mancata rete con i servizi di cura, e di tolleranza per capacità e funzionamenti atipici, hanno rappresentato elementi disfunzionali al percorso di inserimento lavorativo.

I servizi di cura hanno quindi individuato i buoni motivi per cui il lavoro può essere, talvolta, la risposta più adeguata ai bisogni delle persone prese in carico o comunque può essere elemento fondamentale del percorso di vita:

- Essere cittadino attivo della società e permanere all'interno delle "prassi" comunitarie;

- Mantenere o ottenere autonomia finanziaria e sociale;

- Aumentare il proprio senso di autoefficacia, autostima, derivante dallo sviluppo di competenze e dalla loro messa in pratica.

Allo stesso tempo gli operatori hanno riflettuto anche sull'altro lato della medaglia: siamo sicuri che il lavoro sia la risposta ai bisogni di tutte le persone con disabilità che dalla norma vengono giudicati abili al lavoro? Dal focus group è infatti emerso quanto, seppur considerati "abili" al lavoro, per molte persone il lavoro non corrisponda ad una risposta funzionale ai bisogni personali, bensì diventi un ulteriore elemento di fatica e di sofferenza poiché troppo lontano dalle reali possibilità o dai personali desideri di realizzazione personale. Dal tavolo di lavoro è però emerso come al momento non esistano risposte e proposte universali, per ogni fascia d'età e tipo di disabilità, che possano fornire alternative

a coloro che non trovano nel luogo di lavoro un percorso possibile per la propria emancipazione individuale e sociale.

Gli operatori hanno quindi fornito una serie di indicazioni di miglioramento che potrebbero essere applicate nei contesti di inserimento lavorativo e non solo:

- **Percorsi condivisi:** implementazione dei percorsi di orientamento e motivazione al lavoro con professionisti della mediazione lavorativa e in rete con i servizi di cura;

- **Disability manager:** presenza di un punto di riferimento in azienda, formato sul tema della disabilità e gestione delle risorse umane, che faccia rete con i servizi che hanno in carico il percorso di cura e di sostegno al lavoratore con disabilità.

- **Linguaggio comune:** creazione di prassi e di un linguaggio comune tra contesto aziendale e contesto di cura;

- **Disponibilità degli enti ospitanti per esperienze di tirocinio:** necessità di ampliare i luoghi di accoglienza dei tirocinanti in percorsi di formazione e orientamento così da rendere l'azione di matching realmente personalizzata.

- **Implementazione dei sostegni al reddito:** misure che prevedano sostegni economici per tutte le persone con disabilità per cui i servizi di cura e specialistici rilevino nel lavoro un'azione controproducente per la persona.

- **Mettere la persona al centro:** stabilizzare le prassi che prevedono la centratura sulla persona: i suoi bisogni, le difficoltà, i vincoli e le risorse presenti, il coinvolgimento della famiglia e dell'intera comunità.

- **Implementazione dei percorsi sperimentali:** aumentare la possibilità di instaurare progetti sperimentali di rete che permettano di verificare le migliori risposte che il territorio può dare alle persone con disabilità.

Dal focus group effettuato con i servizi sociosanitari è emerso quanto sia ormai divenuto indispensabile la realizzazione di un percorso di rete che coinvolga tutti gli attori coinvolti nel progetto di vita della persona, incluso il soggetto azienda. Questo sottintende la necessità di non settorializzare più la presa in carico delle persone con disabilità, bensì creare delle cornici di partnership tra pubblico e privato che permettano una reale co-progettazione.

Focus group con gli operatori del progetto Terzo Tempo- Equipe "Mongolfiera"

Il settimo focus group è stato condotto all'interno del progetto Terzo Tempo, attività di cooprogettazione che vede la partecipazione di una rete di partner rappresentata da familiari, servizi sociali, cooperative sociali, associazioni e volontari.

Tra tutte le attività presenti nel progetto Terzo Tempo il focus group ha coinvolto in particolar modo il gruppo Mongolfiera, che unisce mensilmente assistenti sociali dell'ambito e dell'ASST, coinvolti nei servizi per le persone con disabilità.

Al tavolo di lavoro erano presenti:

- Assistenti sociali rappresentanti dei Servizi Sociali di Base dei Comuni di Bollate, Cesate, Garbagnate Milanese, Novate Milanese, Paderno Dugnano;
- Assistente sociale del Servizio Disabilità Intellettiva Adulti, afferente all'ASST Rhodense;
- Assistente sociale del servizio UONPIA di Bollate;
- Assistente sociale ed educatrice professionale dell'Unità Zonale Disabili, a servizio dell'ambito, di ASC Comuni Insieme per lo Sviluppo Sociale.

Risultati emersi

Il dibattito ha avuto inizio, come di consueto, sugli elementi rilevati come positivi e vantaggiosi per le persone con disabilità inserite all'interno di un percorso lavorativo. Il gruppo si è quindi interrogato su quali aspetti, dall'esperienze raccolte, hanno avuto funzione facilitante. Di seguito quanto emerso:

- **Servizi di mediazione al lavoro:** Presenza e accompagnamento personalizzato delle persone con disabilità da parte degli operatori della mediazione al lavoro con esperienza nell'ambito della disabilità;
- **Relazione di fiducia:** presenza di una relazione di cura di fiducia tra utente (e talvolta la sua famiglia), servizio sociale, servizio di mediazione lavorativa.
- **Match efficace:** abbinamento domanda- offerta di lavoro personalizzato e coerente con le competenze dell'utente.
- **Preparazione del contesto aziendale:** formazione e informazione all'azienda che

ospiterà il tirocinante o il lavoratore con disabilità in merito al funzionamento, alle risorse e ai vincoli presenti. Risulta inoltre elemento determinante l'individuazione di un tutor aziendale con la responsabilità di fare da ponte tra la persona, il contesto lavorativo, e i servizi di cura presenti; così come la presenza del tutor aziendale in qualità di punto di riferimento a cui può rivolgersi il lavoratore per esigenze relative al tema disabilità/lavoro.

- **Percorsi di mantenimento del posto di lavoro:** Presenza di percorsi in cui i servizi di mediazione al lavoro continuano la presa in carico dell'utente e il sostegno all'azienda anche dopo l'assunzione.

- **Consapevolezza e motivazione della persona con disabilità nel percorso di occupabilità:** grado di consapevolezza della persona protagonista del percorso di inserimento lavorativo rispetto alla propria patologia, alle competenze residue e alle fragilità esistenti. Si è dimostrata inoltre notevolmente efficace anche la relazione di fiducia instaurata con la famiglia dell'utente.

- **Accomodamenti ragionevoli:** volontà di personalizzare ed inserire accomodamenti funzionali al lavoro della persona con disabilità. Esistenza di reciprocità tra il lavoro prodotto dalla persona con disabilità e la disponibilità dell'azienda.

Le difficoltà esaminate che hanno coinvolto le esperienze di tirocinio o di lavoro di persone con disabilità sono spesso contrapposte a quanto evidenziato come vantaggioso: assenza di un tutor interno all'azienda formato sul tema della disabilità e in grado di fare da collegamento tra i bisogni dell'azienda e le necessità del lavoratore; difficoltà nell'abbinamento tra le competenze residue della persona con invalidità e mansioni disponibili nel contesto lavorativo; difficoltà da parte dell'azienda di gestire momenti di riacutizzazione della patologia, rischiando così di diventare espulsivi.

Dal dibattito sono quindi emerse quali potrebbero essere le reali esigenze da introdurre per provocare un potenziamento degli inserimenti lavorativi per categorie protette e per migliorare i processi di empowerment individuali degli utenti:

- **Formazione e sensibilizzazione delle aziende.** Il focus group ha inoltre suggerito quanto potrebbe fare la differenza avere dei professionisti del sociale anche all'interno di contesti profit

- **Alleanza con la rete familiare:** creare progettazioni e percorsi che prevedano il coinvolgimento della famiglia di origine o di coloro che affiancano la persona con disabilità durante il suo percorso. L'obiettivo è quello di ascoltare tutte le parti in causa, instaurare un clima di fiducia e incentivare consapevolezza.

- **Tempo di qualità nella relazione utente-servizi.** Migliorare la qualità della

relazione tra professionisti della cura e utenti: ascolto attivo, capacità di analizzare e rileggere anche ciò che è implicito e non solo quello che viene apertamente verbalizzato.

- **Linguaggio comune:** individuazione e condivisione delle buone prassi per l'inserimento lavorativo di persone con disabilità.

- **Inclusione delle aziende:** progettazioni che stimolino l'inserimento delle persone in categorie protette all'interno delle aziende.

- **Creazione di nuovi servizi/progetti:** creazione di progettazioni pensate per chi è ritenuto formalmente abile al lavoro ma nel momento della presa in carico non possiede i prerequisiti necessari per un inserimento lavorativo. La progettazione dovrebbe dunque lavorare sullo sviluppo delle competenze necessarie per raggiungere i requisiti necessari ai percorsi di occupabilità.

- **Supporto all'autonomia:** trasporto ordinario e occasionabile per rendere realmente accessibili i luoghi di lavoro.

- **Contesti di accoglienza ed ascolto:** creazione di gruppi di parola in cui rielaborare i vissuti legati ai percorsi dei lavoratori e per i loro familiari.

Il progetto ipotizzato all'interno del tavolo di lavoro inquadra un nuovo sistema di risposte ai bisogni della cittadinanza con disabilità, un sistema che dovrebbe far parte di un processo di condivisione ed orientato allo sviluppo delle risorse dei beneficiari dei servizi, un sistema interconnesso e allineato che preveda di conseguenza la reale presa in carico degli obiettivi e dei bisogni del progetto di vita del singolo.

Focus group con gli operatori dei servizi al lavoro

La ricerca condotta dal progetto Route 68 si è conclusa con un focus group dedicato agli operatori dei servizi al lavoro del territorio, andando a coinvolgere tutti quei servizi con esperienza consolidata nella presa in carico di persone con disabilità.

Il focus group ha quindi coinvolto operatori della mediazione lavorativa che lavorano quotidianamente non solo con gli utenti iscritti al collocamento mirato, ma anche con i progetti predisposti da Città Metropolitana di Milano per le persone con disabilità, che creano ulteriori nuove attività grazie ai Fondi Sociali Euroepi e Regionali e che collaborano attivamente con il tessuto produttivo e aziendale con l'obiettivo di stabilire nuove opportunità per i lavoratori e per i datori di lavoro.

Hanno partecipato al focus group:

- Il Servizio NIL, Nucleo Integrazione Lavorativa, di ASC Comuni Insieme per lo Sviluppo Sociale, che accoglie e prende in carico per percorsi di occupabilità i residenti nei Comuni di Baranzate, Bollate, Cesate, Garbagnate Milanese, Novate Milanese, Senago, Solaro.

- Il servizio AFOL MET con sede a Bollate

- Il Centro per l'Impiego del Rhodense, riferimento del territorio;

- L'Associazione La Rotonda di Baranzate.

Risultati emersi

Come negli altri focus group è stato chiesto agli operatori della mediazione al lavoro quali aspetti possono essere valutati come elementi precursori di situazioni di vantaggio nel contesto lavorativo e quali sono invece le fragilità e le criticità maggiormente riscontrate nei percorsi di occupabilità. Gli operatori della mediazione al lavoro hanno quindi portato la loro ampia visione grazie ad un'osservazione diretta e costante delle esperienze di tirocinio, mantenimento dei posti di lavoro, nonché dei colloqui di orientamento e progettazione. L'osservazione e la rielaborazione fornita dal Centro per l'Impiego di riferimento è stata altresì fondamentale per comprendere e sviscerare la prima fase, che ogni persona con disabilità affronta per l'iscrizione al Collocamento Mirato.

Gli operatori coinvolti hanno dunque fornito più elementi, dividendoli a seconda dei beneficiari, che concorrono nell'attuazione di un percorso quanto più possibile positivo per la persona con disabilità:

- **Per le persone con disabilità:** presenza di una motivazione intrinseca e non dipesa, esclusivamente, dalla spinta di persone e situazioni esterne; spazi di ascolto ai familiari e creazione di limiti che permettano una sperimentazione quanto più possibile autonoma del lavoratore; match efficace tra postazione lavorativa e competenze della persona, che tenga inoltre fortemente conto anche dei suoi desideri, fornendo così uno stimolo ulteriore.

- **Per le aziende:** creazione di una relazione di fiducia e supportiva con l'ente promotore del tirocinio o inviante il lavoratore; disponibilità a modificare elementi del lavoro a favore della persona con disabilità (ad esempio orari, mansionario); formazione, in tema disabilità, al team che collaborerà con il lavoratore con invalidità; mantenimento costante della rete con i servizi invianti.

- **Per gli enti e le istituzioni:** relazione di collaborazione costante tra i servizi di cura e i servizi di mediazione al lavoro; progettazioni comuni che permettano, in tempi adeguati, di sviluppare nuove risposte a nuovi bisogni, nonché di mantenere un linguaggio comune.

Tra gli elementi che invece hanno creato maggiore criticità nei percorsi di occupabilità è stata individuata la motivazione estrinseca, dettata soprattutto dalla rete familiare della persona in carico, con il rischio di andare ad influenzare i desideri e gli obiettivi del possibile lavoratore, allontanandolo dal percorso più motivante e coerente con i dati di realtà emersi. La spinta fornita dall'esterno è stata inoltre spesso causa di una fase di blocco iniziale per il tirocinante o lavoratore che non si rispecchia in quel che l'esterno gli chiede.

Attualmente i servizi predisposti hanno inoltre rilevato uno scarso riconoscimento di alcuni servizi offerti, ad esempio per quanto concerne la Valutazione del Potenziale, da parte della cittadinanza con disabilità. Spesso il desiderio di raggiungere al più presto la meta porta le persone a prendere scarsamente in considerazione i passaggi intermedi.

Per quanto riguarda invece la parte aziendale, la criticità individuata, che più mette a rischio il percorso di inserimento, è l'insufficiente coinvolgimento delle risorse umane aziendali. La mancanza di una relazione in questi termini può portare ad incomprensioni, obiettivi poco realistici, difficoltà nella gestione della relazione con il lavoratore con disabilità.

L'elemento fondamentale, cardine per la buona riuscita di un percorso di inserimento lavorativo, rimane la creazione e il mantenimento della rete tra tutti gli attori coinvolti e la presenza di un case manager che possa fungere da regia.

Dall'osservatorio dei servizi al lavoro è stato inoltre possibile acquisire le diverse motivazioni che spingono una persona ad investire tempo, energie e risorse nella ricerca di un impiego lavorativo:

- **Dignità e normalità:** bisogno di sentirsi inseriti all'interno di una routine quotidiana che la società ha stabilito come normale;

- **Bisogno economico e autonomia abitativa;**

- **Bisogno di sicurezza:** coltivare la propria autostima e il proprio senso di autoefficacia;

- **Senso di appartenenza ad un gruppo:** essere riconosciuti come portatori di valore;

- **Pressione sociale:** adeguarsi a quel che la società sembra aspettarsi da te;

- **Emancipazione dalla famiglia di origine;**

- **Sviluppo delle proprie competenze e risorse:** individuazione del contesto lavorativo come luogo in cui crescere personalmente e professionalmente, ampliare le proprie conoscenze, mettersi in gioco mettendo a disposizione le proprie abilità, che talvolta possono coincidere con i propri interessi.

Le relazioni che ogni giorno i servizi al lavoro creano e mantengono hanno dato modo, infine, agli operatori della mediazione al lavoro di raccogliere le richieste degli attori coinvolti nei percorsi e di individuare quali sono le mancanze e i bisogni del territorio, che ad oggi non hanno ancora risposta:

- Necessità di aprire un dibattito sul valore del lavoro, in particolar modo per chi ha una disabilità che comporta fragilità tali da rendere più difficoltoso l'inserimento in tale contesto.

- Maggiore flessibilità dei servizi esistenti per rispondere ai bisogni di appartenenza, socialità e inclusione di coloro, che a fronte della propria disabilità, non possono affrontare un percorso di inserimento lavorativo e che non si inseriscono quindi nei canonici contesti dedicati all'età adulta.

- Creazione di punti informativi e di database che permettano la raccolta e la diffusione dei servizi presenti sul territorio per le persone con disabilità;

- Creazione di una banca dati condivisa tra tutti i servizi che hanno in carico persone con disabilità.

- Revisione della legge 68/99 e introduzione dell'obbligo di assunzione senza possibilità di esoneri.

- Implementazione dei progetti già in essere per l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità: riconoscimento dell'importanza delle azioni di scouting, di rete e di tutte quelle azioni indirette che sono fondamentali per la buona riuscita di un percorso.

- Ampliamento della formazione obbligatoria per le aziende in obbligo, includendo la formazione relativa agli accomodamenti ragionevoli per le persone con disabilità e la rete dei servizi previsti per il sostegno della cittadinanza.

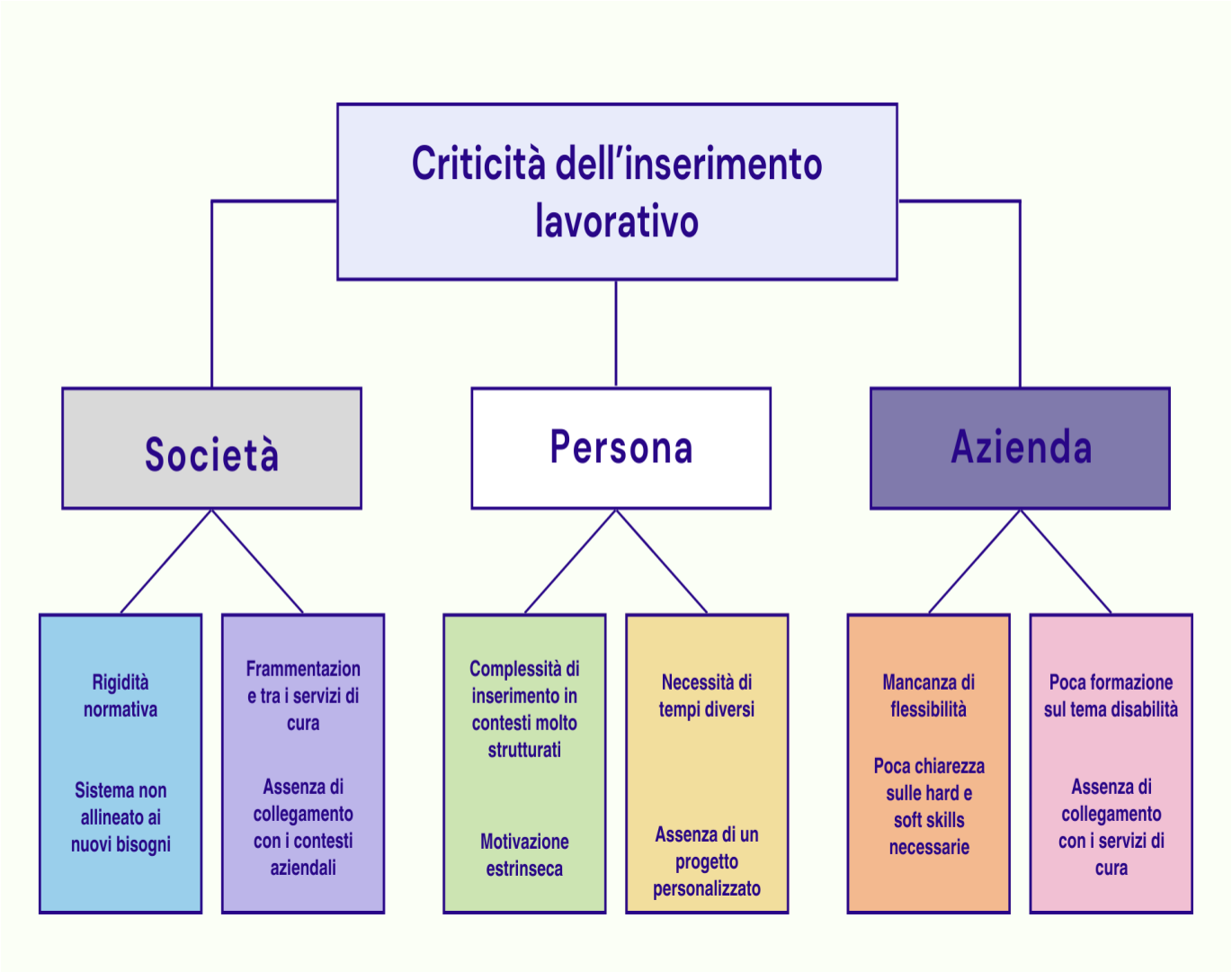
- Investimento maggiore nella comunicazione e nella diffusione dei servizi già esistenti.

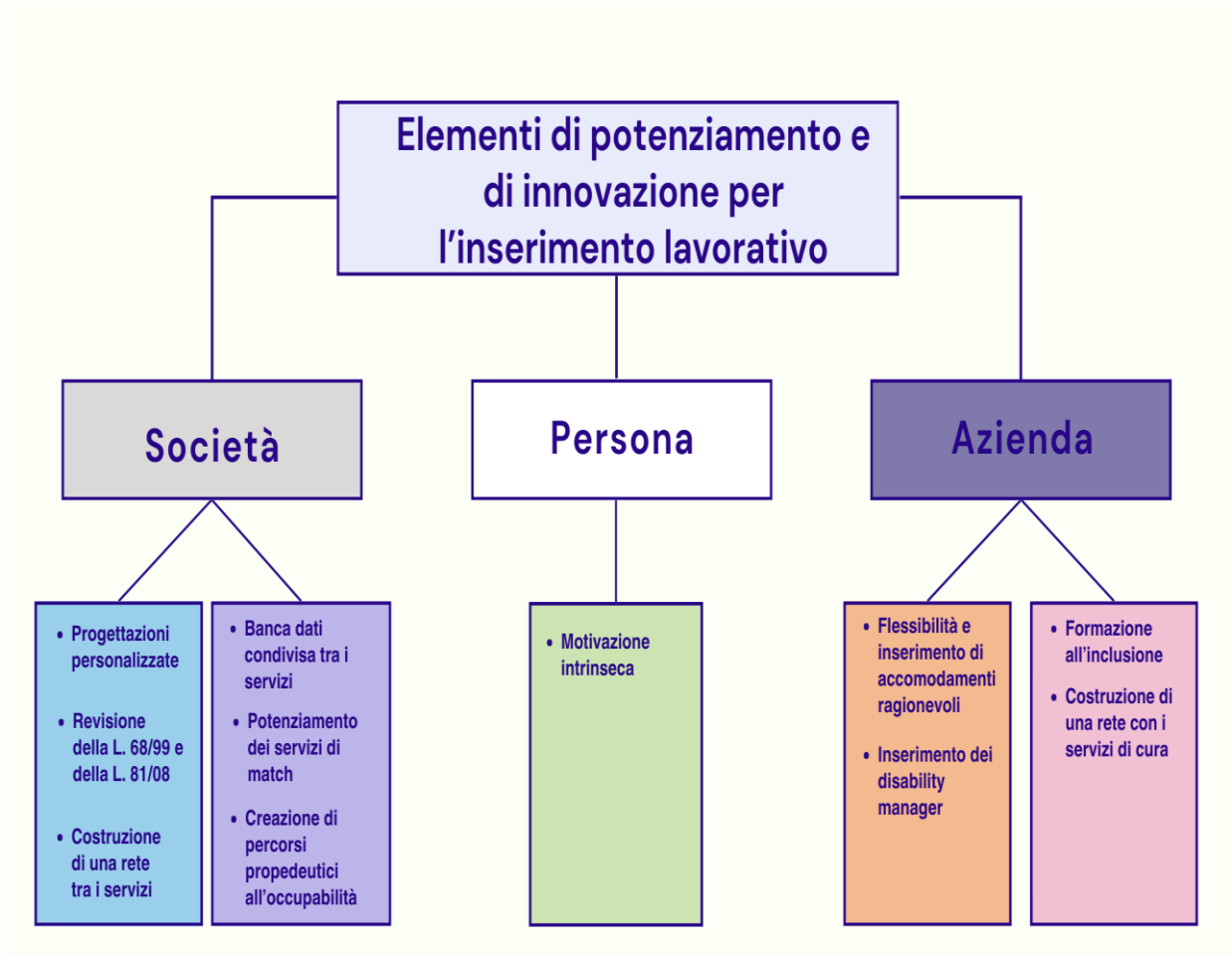
Il dibattito ha certato di uscire dai sistemi dei singoli servizi legato a logiche prestazionali che a cui i servizi normalmente rispondono, dando nuova lettura anche di tutti quei bisogni che gli operatori intercettano ma a cui non riescono, per mandato e competenze, rispondere. Si è osservata la volontà di superare la frammentazione delle unità d'offerta e dei servizi, e il desiderio di progredire verso proposte di miglioramento degli elementi strutturali e organizzativi dei servizi pubblici o privati, così da garantire l'effettiva realizzazione dei percorsi individuali e dei progetti di vita.

Come potenziare il sistema? Le riflessioni dei servizi e della cittadinanza

I seguenti Canvas hanno l'obiettivo di rendere disponibile una visione d'insieme degli elementi emersi nei focus group e nei dibattiti aperti con servizi pubblici, privati e cittadinanza. Gli interlocutori incontrati durante la ricerca-azione, hanno messo in linea quanto la risposta a molteplici difficoltà e criticità del presente possa trovarsi nella costruzione di una visione d'insieme, in cui le nuove interdipendenze possano permettere un nuovo percorso in cui si tenda alla reale autodeterminazione della persona, con un supporto efficace ed efficiente dei servizi, della comunità e del mercato del lavoro. L'obiettivo è mettere il territorio al servizio delle persone, attraverso strumenti che permettano la lettura della propria situazione e di creare progettazioni co-costruite per l'autodeterminazione del singolo e della sua famiglia.

Nel sistema attuale, spesso frammentato, il soggetto che il territorio sente meno coinvolto e con meno strumenti a disposizione per l'inserimento lavorativo delle categorie protette, è quello aziendale. Appare quindi importante trovare nuove strategie che permettano il coinvolgimento e una reciprocità di intenti con il soggetto che accoglie, operativamente e non solo, le persone che desiderano inserirsi nel mercato del lavoro. L'azienda appare infatti, e spesso si sente, come un attore coinvolto al termine del percorso a cui si dà il compito di inserire la persona nel contesto lavoro, senza però un reale collegamento con tutta la strada che ha riguardato il lavoratore con invalidità, e soprattutto senza un valido collegamento con tutti i servizi pubblici e privati, che sostengono questa parte di popolazione. Il risultato è un sentirsi in "dovere di" ma senza avere i più adeguati strumenti.


Criticità dell'inserimento lavorativo
Società
Persona
Azienda
Rigidità normativa
Sistema non allineato ai nuovi bisogni
Frammentazione tra i servizi di cura
Assenza di collegamento con i contesti aziendali
Complessità di inserimento in contesti molto strutturati
Motivazione estrinseca
Necessità di tempi diversi
Assenza di un progetto personalizzato
Mancanza di flessibilità
Poca chiarezza sulle hard e soft skills necessarie
Poca formazione sul tema disabilità
Assenza di collegamento con i servizi di cura


Elementi di potenziamento e di innovazione per l'inserimento lavorativo
Società
Persona
Azienda
• Progettazioni personalizzate
• Revisione della L. 68/99 e della L. 81/08
• Costruzione di una rete tra i servizi
• Banca dati condivisa tra i servizi
• Potenziamento dei servizi di match
• Creazione di percorsi propedeutici all'occupabilità
• Motivazione intrinseca
• Flessibilità e inserimento di accomodamenti ragionevoli
• Inserimento dei disability manager
• Formazione all'inclusione
• Costruzione di una rete con i servizi di cura

I questionari

I questionari per le persone con disabilità e con disabilità acquisita

I questionari sono frutto delle indicazioni raccolte dai laboratori e hanno cercato di trasformare in domande le considerazioni raccolte, andando a esplorare il rapporto con il lavoro delle persone con disabilità sul versante dell'importanza riconosciuta al lavoro, sull'esperienza di ricerca del lavoro e sull'esperienza di lavoro. I questionari potevano essere compilati online, utilizzando un link diffuso attraverso canali diversi, e in formato cartaceo, per le persone coinvolte direttamente dagli enti aderenti al partenariato o dalle reti di questi.
In totale sono stati raccolti 121 accessi, 94 compilazioni di cui 89 questionari validi, di questi: 52 sono questionari compilati da persone che dichiarano di avere acquisito la condizione di disabilità nel corso della propria vita, 30 sono stati compilati da persone che dichiarano di non avere acquisito la condizione di disabilità nel corso della propria vita e 7 da sono stati compilati da persone che hanno preferito non rispondere alla domanda sull'acquisizione della condizione di disabilità.
I profili delle persone che hanno acquisito la condizione di disabilità nel corso della propria vita sono mediamente molto diversi dai profili del resto del campione raccolto: molte più donne, anagraficamente rientranti in fasce d'età superiori ai 45 anni, con un titolo di studio superiore.
Quello che accomuna i diversi profili è il rapporto con il mondo del lavoro. Quasi la totalità riconosce al lavoro una grande importanza nella propria vita, circa la metà sta attualmente lavorando e la quasi totalità di chi attualmente non sta lavorando sta cercando un lavoro.

Condizione di disabilità	**Pensa che lavorare possa aiutarla ad avere una indipendenza economica?**	**Pensa che lavorare possa aiutarla ad avere nuove relazioni?**	**Pensa che lavorare possa aiutarla a imparare cose nuove che oggi non conosce?**	**Pensa che lavorare possa aiutarla a mettere in pratica le cose che sa già fare?**	**Pensa che lavorare possa aiutarla a sentirsi utile nella società?**	**Pensa che lavorare possa aiutarla a dare una mano alle spese di casa?**	**Pensa che lavorare possa aiutarla a rafforzare la propria autodeterminazione?**
Non acquisita nel corso della vita	100,0%	100,0%	100,0%	96,7%	96,7%	86,7%	100,0%
Acquisita nel corso della vita	92,3%	88,5%	92,3%	82,7%	88,5%	90,4%	88,5%

La tabella riporta le motivazioni che sostengono la convinzione che lavorare sia importante: tutte le voci hanno sempre percentuali molto alti per chi dichiara che sia tanto o abbastanza importante lavorare, fino ad arrivare al 100%. Per le persone che hanno una disabilità congenita solo la voce relativa a dare una mano alle spese di casa ha un valore leggermente inferiore al 90%, mentre per le persone con disabilità acquisita sono altre le

voci che hanno valori leggermente inferiori al 90%: avere nuove relazioni, mettere in pratica le cose che si sanno già fare, sentirsi utili nella società, rafforzare la propria autodeterminazione.
Ne emerge un quadro di valorizzazione del ruolo del lavoro nella costruzione della propria identità e della propria immagine sociale. Un quadro che, però, per le persone con disabilità acquisita risente delle rotture biografiche provocate dall'acquisizione della condizione di disabilità: oltre il 70% delle persone con disabilità acquisita che hanno risposto al questionario e che stavano lavorando al momento della compilazione, stava lavorando in un luogo diverso da quello in cui lavorava prima del cambiamento nella propria condizione.
Come detto, quasi la metà delle persone stavano lavorando al momento della compilazione del questionario: il 50,0% delle persone con disabilità congenita e il 40,4% delle persone con disabilità acquisita. Tra le persone che non stanno lavorando, la grandissima maggioranza ha lavorato in passato: l'85,7% delle persone con disabilità congenita che non stanno lavorando hanno lavorato in passato; una percentuale che arriva al 93,5% per le persone con disabilità acquisita.
Cercare lavoro, però, è difficile. Ancora più difficile è trovare un lavoro che corrisponde alle proprie caratteristiche e alle proprie esigenze. La tabella successiva riporta per quali voci le persone trovano più difficile la ricerca del lavoro.

Condizione di disabilità	**Non sta riuscendo o sta riuscendo poco a trovare lavori adatti alle sue caratteristiche**	**Non sta riuscendo o sta riuscendo poco a trovare lavori adatti alle cose che sa fare**	**Non sta riuscendo o sta riuscendo poco a trovare lavori adatti che abbiano dei tempi giusti per i suoi bisogni**	**Non sta riuscendo o sta riuscendo poco a trovare lavori per lei raggiungibili in modo autonomo**	**Non sta riuscendo o sta riuscendo poco a trovare lavori che le piacciono**	**Non sta riuscendo o sta riuscendo poco a trovare lavori che la facciano lavorare con persone che le piacciono**
Non acquisita nel corso della vita	76,9%	61,5%	46,2%	38,5%	38,5%	53,8%
Acquisita nel corso della vita	88,0%	84,0%	72,0%	52,0%	56,0%	44,0%

Per le persone con una disabilità congenita le difficoltà più grosse sono nel trovare lavori adatti alle proprie caratteristiche, adatti a quello che sanno fare o che le facciano lavorare con persone che possano piacere loro. Per le persone con disabilità acquisita le difficoltà sono maggiori e più uniformemente distribuite sulle voci che abbiamo preso in considerazione. In particolare, per la possibilità di trovare lavori adatti alle proprie caratteristiche e alle proprie competenze, ma anche con tempi adatti ai bisogni. Il tema della gestione del tempo torna anche più avanti e va considerato avendo presente che per molte persone la condizione di disabilità acquisita, ovvero come conseguenza di una malattia o di un trauma, ha un impatto significativo sul corpo, sulla resistenza, sulla capacità di fare fronte a ritmi di lavoro che non concedono tempi di riposo.

Nella ricerca del lavoro il sistema dei servizi sembra assumere un ruolo importante. Una percentuale che va da oltre il 50% a quasi il 90% si è rivolta a qualche snodo del sistema, con risultati tutto sommato abbastanza positivi. In particolare, sono i Centri per l'impiego a essere stati uno snodo della ricerca del lavoro. I dati sono riportati nella tabella seguente, frutto delle domande che chiedevano alle persone se si fossero rivolte a qualche servizio nella ricerca del proprio lavoro.

	Servizi sociali			**Centro per l'impiego**			**Sportello lavoro**		
Condizione di disabilità	sì, e mi sono stati di aiuto	sì, ma non mi sono stati di aiuto	no	sì, e mi sono stati di aiuto	sì, ma non mi sono stati di aiuto	no	sì, e mi sono stati di aiuto	sì, ma non mi sono stati di aiuto	no
Non acquisita nel corso della vita	40,0%	20,0%	33,3%	56,7%	33,3%	3,3%	36,7%	20,0%	40,0%
Acquisita nel corso della vita	34,6%	13,5%	36,5%	48,1%	25,0%	17,3%	42,3%	13,5%	32,7%

L'ultima sezione del questionario era dedicata all'esperienza di lavoro, per andare a rilevare quanto questa fosse valutabile come una buona esperienza di lavoro. Le colonne riportano le percentuali di persone che hanno risposto tanto o abbastanza alle domande che chiedevano di esprimere la valutazione.

Condizione di disabilità	**Le sta piacendo lavorare o le è piaciuto lavorare**	**Il posto in cui lavora è per lei facilmente accessibile**	**Il posto in cui lavoro è adeguato alle sue caratteristiche fisiche**	**Gli ambienti in cui lavora per lei sono facilmente riconoscibili**	**La sua postazione di lavoro è adeguata alle sue caratteristiche**
Non acquisita nel corso della vita	100,0%	88,0%	96,2%	84,6%	80,8%
Acquisita nel corso della vita	91,7%	72,9%	64,6%	64,6%	56,3%

Praticamente a tutte le persone che hanno risposto al questionario piace o è piaciuto lavorare, con percentuali leggermente inferiori per le persone con una condizione di disabilità acquisita. Le caratteristiche del contesto di lavoro sono considerate positivamente dalla grande maggioranza delle persone con disabilità congenita, mentre anche in questo caso le persone con una condizione di disabilità acquisita nel corso della

vita esprimono un apprezzamento leggermente inferiore. La valutazione positiva, in questo caso, si discosta molto dalle percentuali delle persone con disabilità congenita per tutto quello che riguarda l'adeguatezza del contesto di lavoro alle caratteristiche.
Le valutazioni espresse anche nel blocco successivo hanno valori che mostrano come, in genere, le mansioni e il contesto operativo sono percepiti come adeguati. Certo, una percentuale significativa di persone (oltre il 60% delle persone con disabilità congenita) dichiarano che le cose che fanno al lavoro sono troppo facili per le proprie competenze. I tempi sono un nodo importante per le persone, soprattutto per le persone con disabilità acquisita che per il 50% dichiarano di non poter riposare o di poter riposare poco quando si sentono troppo stanche.

Condizione di disabilità	**Le cose che deve fare sono adeguate alle sue caratteristiche**	**Le cose che deve fare sono troppo facili per le sue competenze**	**Le cose che deve fare sono troppo difficili per le sue competenze**
Non acquisita nel corso della vita	84,6%	65,4%	19,2%
Acquisita nel corso della vita	66,7%	39,6%	12,5%

L'ultima tabella riguarda le domande relative alle relazioni all'interno del contesto di lavoro.

Condizione di disabilità	**Le persone che lavorano con lei la fanno sentire ben accolta al lavoro?**	**Tra le persone che lavorano con lei ce ne sono alcune che lei considera sue amiche?**
Non acquisita nel corso della vita	84,6%	38,5%
Acquisita nel corso della vita	58,3%	41,7%

La maggioranza delle persone si sente ben accolta al lavoro, ma la percentuale diventa significativamente più bassa per le persone con disabilità acquisita nel corso della vita. Certamente, nella valutazione è chiara la distinzione tra le forme di supporto che sono legate al contesto lavorativo e l'esistenza di legami qualificabili come amicizia. Nei casi in cui nel contesto lavorativo è stata individuata una persona con compiti specifici di sostegno e di supporto, si dà una valutazione generalmente positiva delle sue competenze e delle sue capacità nell'esercitare il ruolo di aiuto.

L'ultima domanda del questionario riguarda la necessità, nel corso dell'esperienza di lavoro, di chiedere aiuto a qualche servizio per migliorare il livello d'inclusione lavorativa o il contesto di lavoro.

Condizione di disabilità	sì, e mi sono stati di aiuto	sì, ma non mi sono stati di aiuto	no, ma ne avrei proprio bisogno	no, e non ne ho bisogno
Non acquisita nel corso della vita	36,7%	10,0%	3,3%	30,0%
Acquisita nel corso della vita	34,6%	5,8%	17,3%	19,2%

Più del 40% ha avuto bisogno dell'intervento di qualche servizio, generalmente esprimendo una valutazione positiva del loro intervento (nel caso delle persone con disabilità congenita il 10% del totale riconosce di avere avuto bisogno di chiedere aiuto a qualche servizio, ma ne esprime una valutazione negativa). A questa percentuale si contrappone un 30% delle persone con disabilità congenita e quasi il 20% delle persone con disabilità acquisita che dichiarano di non averne avuto bisogno. Non si sono rivolte a un servizio, ma ne avrebbero avuto bisogno oltre il 17% delle persone con disabilità acquisita.

I questionari per le aziende

Anche nel caso della rilevazione rivolte alle aziende lo strumento è stato costruito a valle dei laboratori emersivi, trasformando in domande le considerazioni e gli spunti che sono stati raccolti. Il questionario è stato compilato online, a seguito di una intensa attività di coinvolgimento delle aziende con cui collaborano i partner di progetto.
In totale sono stati conteggiati 147 accessi, 93 compilazioni di cui 65 questionari validi, provenienti da aziende molto diverse tra loro per settore merceologico e per numerosità dei dipendenti. Tra le aziende che hanno partecipato alla rilevazione 57 hanno avuto esperienze di inserimento lavorativo di persone con disabilità: di queste 49 (pari all'86% delle 57) hanno espresso una valutazione sostanzialmente positiva dell'esperienza di inserimento, 6 (pari al 10,5%) hanno espresso una valutazione sostanzialmente negativa dell'esperienza di inserimento e 2 (pari al 3,5%) hanno dichiarato di non saper esprimere una valutazione generale. Il dato della valutazione delle esperienze vissute è particolarmente rilevante perché i dati mostrano come concorra a determinare lo sguardo rivolto all'inserimento lavorativo di persone con disabilità.
La tabella riporta la percentuale di risposte date da chi ha espresso una valutazione positiva delle esperienze di inserimento lavorativo di persone con disabilità e di chi ha espresso una valutazione negativa alle diverse domande che riguardavano gli aspetti presi in considerazione nell'esprimere la propria valutazione. Nelle colonne sono riportate solo le percentuali relative alle risposte tanto e abbastanza. La domanda di riferimento era scritta così: quanto gli aspetti seguenti hanno avuto un impatto sulla valutazione che ha espresso?

	Valutazioni positive delle esperienze di inserimento lavorativo	Valutazioni negative delle esperienze di inserimento lavorativo	Totale
Le caratteristiche degli ambienti di lavoro, relativamente alle condizioni di disabilità	83,7%	33,3%	77,2%
Le caratteristiche delle mansioni assegnate, relativamente alle condizioni di disabilità	91,8%	33,3%	84,2%
Il clima e le relazioni nell'ambiente di lavoro	87,8%	50,0%	84,2%
Le condizioni di disabilità delle persone inserite, relativamente alle caratteristiche degli ambienti di lavoro	81,6%	0,0%	71,9%
Le condizioni di disabilità delle persone inserite, relativamente alle caratteristiche delle mansioni assegnate	85,4%	33,3%	78,6%
Le caratteristiche personali delle persone inserite	83,7%	100,0%	84,2%
La formazione delle persone inserite	75,5%	66,7%	71,9%
Il sostegno ricevuto nei processi di inserimento	80,9%	33,3%	76,4%
Le questioni burocratiche e amministrative relative agli inserimenti lavorativi	54,2%	33,3%	53,6%

La lettura mostra come chi ha espresso valutazioni positive delle esperienze di inserimento lavorativo di persone con disabilità tende ad avere uno sguardo complesso, che prende in considerazione molte e diverse dimensioni: dalle caratteristiche personali, alla qualità del contesto di lavoro, alle dimensioni relazionali. Le persone che valutano negativamente le esperienze vissute, al contrario, tendono a guardare in modo particolare le caratteristiche personali delle persone inserite e la loro formazione, guardando meno le dimensioni sistemiche dei processi di inserimento.

L'ultimo blocco delle domande del questionario riguardava le priorità per interventi futuri. Alle persone era richiesto di mettere in ordine di priorità i dieci interventi presi in considerazione, dando valore 1 al più importante e dando valore 10 a quello meno importante. La domanda di riferimento era: "Di seguito trova una lista di dieci possibili obiettivi di interventi a sostegno dell'inclusività della sua azienda per quanto riguarda l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità. Potrebbe metterli in ordine di importanza, mettendo al primo posto quello che ritiene più importante e al decimo posto quello che ritiene meno importante?". La tabella seguente riporta i valori medi, differenziando le risposte date da chi non ha avuto nessuna esperienza di inserimento lavorativo, le risposte date da chi ha espresso valutazioni positive delle esperienze di inserimento lavorativo vissute e le risposte date da chi ha espresso valutazioni negative. La tabella riporta anche i valori medi del totale del campione e il delta tra la posizione di importanza espressa da chi valuta positivamente le esperienze di inserimento lavorativo vissute e la posizione di importanza espressa da chi le valuta negativamente. I valori delle prime quattro colonne rappresentano le medie e vanno letti così: più piccolo è il valore e

maggiore è l'importanza, più alto è il valore e minore è l'importanza.

	Valutazioni positive delle esperienze di inserimento lavorativo	Valutazioni negative delle esperienze di inserimento lavorativo	Nessuna esperienza di inserimento lavorativo	Media complessiva	Delta Negative Positive
Migliorare l'accessibilità e l'adeguatezza degli ambienti di lavoro	5,0	6,3	2,5	4,8	1,3
Migliorare la capacità di associare la persona con disabilità alle mansioni possibili per il suo contesto lavorativo	3,1	3,5	1,9	2,9	0,4
Migliorare le relazioni all'interno dell'ambiente di lavoro	5,0	7,8	3,9	5,2	2,8
Migliorare l'adeguatezza e l'adattabilità dei tempi di lavoro	5,6	6,2	4,5	5,5	0,6
Aumentare la sensibilizzazione sull'inclusività nell'ambiente di lavoro	5,4	6,7	5,5	5,6	1,3
Aumentare le competenze specifiche delle figure aziendali di riferimento delle persone con disabilità	4,9	3,7	5,6	4,9	1,2
Aumentare la capacità di orientarsi alle opportunità di finanziamento	7,2	7,2	8,4	7,3	0,0
Aumentare le competenze delle persone con disabilità specifiche per le mansioni possibili del suo settore di intervento	5,2	2,5	4,6	4,8	2,7

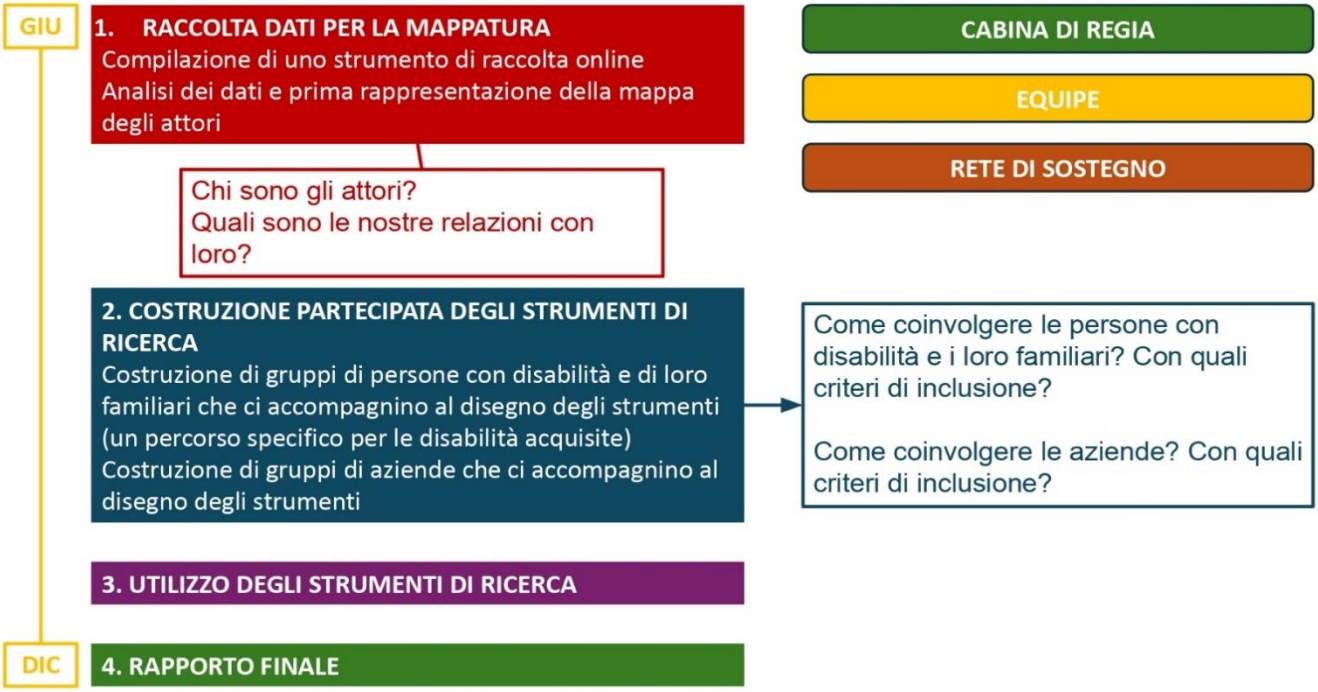
Migliorare la qualità dei processi di reperimento e di segnalazione delle persone con disabilità	6,1	4,7	9,0	6,3	1,4
Migliorare la capacità di gestione dei processi burocratici e amministrativi connessi con l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità	7,6	6,5	9,1	7,7	1,1

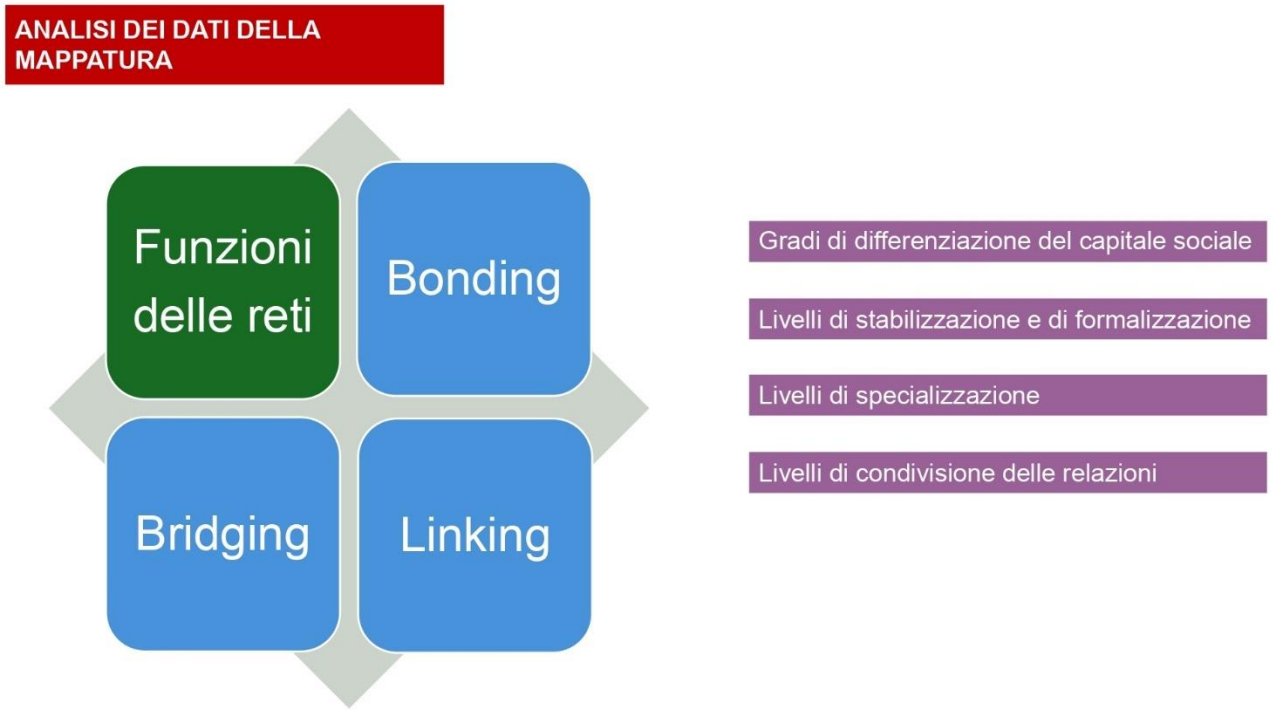
Chi esprime valutazioni positive delle esperienze di inserimento lavorativo di persone con disabilità definisce come prioritari gli interventi volti a migliorare la capacità di associare la persona con disabilità alle mansioni possibili, per gli altri interventi la variabilità nelle risposte porta a non individuare una priorità definita: anche questo mostra una certa propensione a una maggiore multidimensionalità nella lettura dei processi di inserimento.
Chi esprime valutazioni negative delle esperienze di inserimento lavorativo di persone con disabilità indica come prioritari gli interventi volti ad aumentare le competenze delle persone con disabilità specifiche per le mansioni, gli interventi volti a migliorare la capacità di associare la persona con disabilità alle mansioni possibili e gli interventi volti ad aumentare le competenze specifiche delle figure aziendali di riferimento delle persone con disabilità.
Chi non ha nessuna esperienza di inserimento lavorativo definisce come prioritari gli interventi rivolti a migliorare la capacità di associare la persona con disabilità alle mansioni possibili, a migliorare l'accessibilità e l'adeguatezza degli ambienti di lavoro, a migliorare le relazioni all'interno dell'ambiente di lavoro.
Le differenze più accentuate nelle priorità assegnate da chi esprime valutazioni positive delle esperienze di inserimento lavorativo di persone con disabilità e da chi esprime valutazioni negative riguardano gli interventi volti a migliorare le relazioni all'interno dell'ambiente di lavoro e gli interventi volti ad aumentare le competenze delle persone con disabilità specifiche per le mansioni.

Mappatura del territorio

Il Progetto Route 68 ha mappato i servizi territoriali esistenti per le persone con disabilità sia nell'ambito dell'inclusione sociale - lavorativa sia nell'ambito di cura e assistenza. L'obiettivo è **agevolare l'individuazione e la fruizione di ciò che già è operativo.**
La mappatura ha, inoltre, il fine di fare una **fotografia dinamica** di tutto ciò che gravita sul territorio per la disabilità, che possa essere nel tempo aggiornata e implementata. L'intenzione è che la mappatura diventi strumento utile in modo particolare, per le realtà pubbliche e private che si occupano di accompagnamento lavorativo, creando una rete che possa allargare le opportunità sia per le persone, che per gli enti, di entrare in contatto con maggior efficacia.
Di seguito emergeranno quindi i dettagli di tutti gli enti istituzionali le associazioni, le organizzazioni di volontariato, le cooperative, le imprese, gli enti accreditati pubblici e privati e le progettualità già in essere che potrebbero essere integrate tra loro, per evitare il rischio di sovrapposizione di interventi che insistono sul territorio e che a vario titolo si occupano di disabilità.

Metodologia e strumenti utilizzati





Risultati della mappatura

Gli enti partner di Route 68 hanno individuato la presenza di 187 relazioni con attori di diversa natura giuridica e che operano sia all'interno dell'ambito del Garbagnatese sia al suo esterno. Nel dettaglio sono stati mappati 85 enti del terzo settore (45,5%), 41 enti privati ma non del terzo settore (21,9%), 54 enti pubblici (28,9%) e 7 enti non categorizzabili (3,7%).

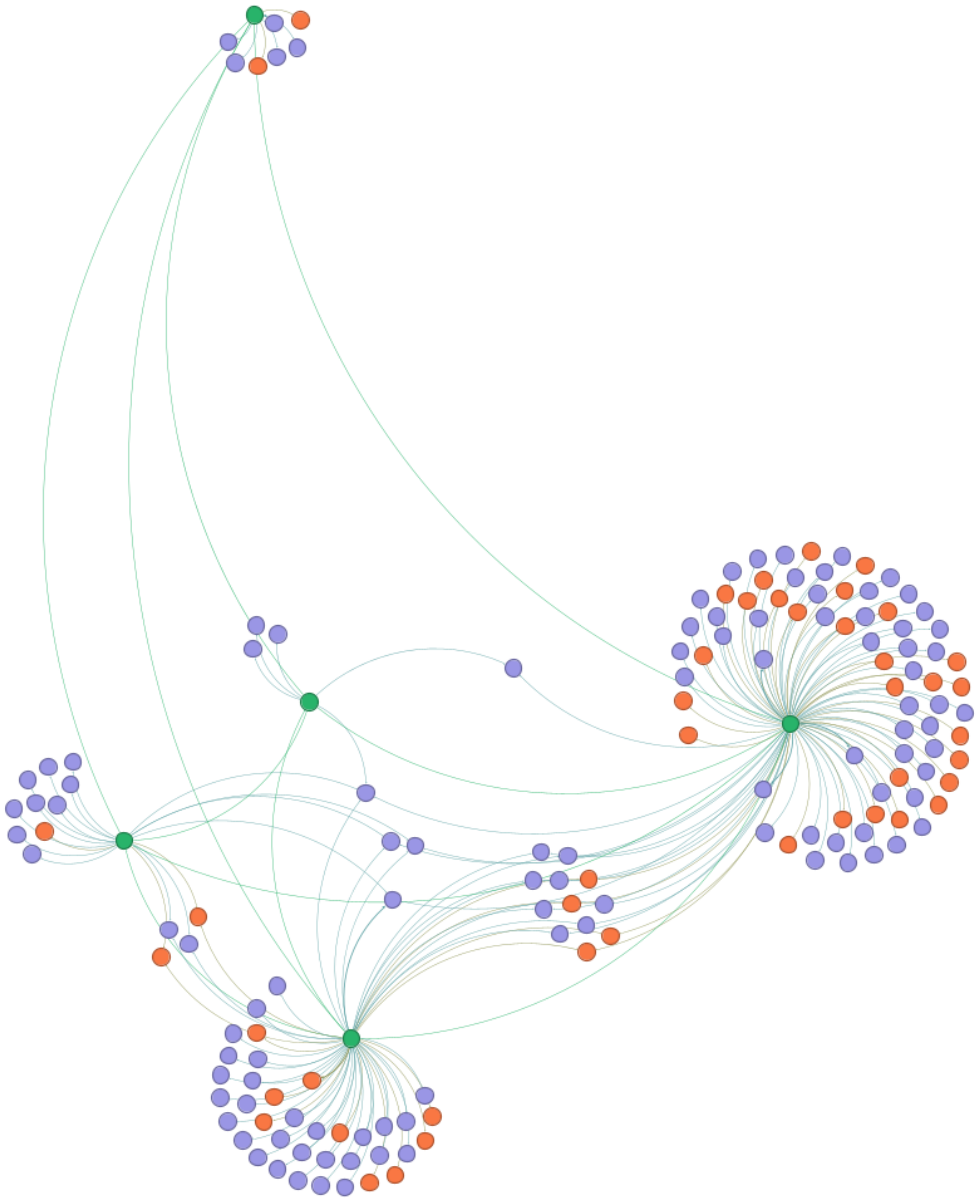
Gli attori protagonisti della mappatura si caratterizzano per diverse tipologie di attività erogate alla cittadinanza:

TIPOLOGIE DI ATTIVITA'		
Attività a sostegno dell'inclusione sociale	16	8.6%
Attività di cura e di riabilitazio-	15	8.0%

ne		
Attività di inserimento lavorativo	22	11.8%
Attività di servizio sociale	19	10.2%
Attività formativa	2	1.1%
Attività lavorativa	102	54.5%
Altro	11	5.8%
Totale	**187**	**100%**

Successivamente all'individuazione degli Enti collaboranti, pubblici o privati, la rete ha indagato quanto ritorno, in termini di collaborazione e partecipazione, si ha dalle realtà individuate. La maggioranza si attesta su un ritorno dell'investimento medio (37,4%), solo con il 3,2 % degli enti, non vi è poi riscontro, sufficiente, a seguito delle relazioni instaurate.

Di seguito un grafo che permette di osservare direttamente i rapporti instaurati tra i partner di progetto con gli enti e le istituzioni, pubbliche o privati, del territorio di indagine e dell'interconnessione esistente tra i partner del progetto.



Azienda Speciale Consortile "Comuni Insieme per lo Sviluppo Sociale"

Sede legale: P.zza Martiri della Libertà 1 – 20021 - Bollate – tel. 02/38.34.84.01

C.F./Partita Iva: 04450090966 – REA: MI 1748260

email: direzione@comuni-insieme.mi.it pec: comuni-insieme@pec.it sito: www.comuni-insieme.mi.it

MAPPATURA DEL TERRITORIO

La rete dei servizi al lavoro per le persone con disabilità

Per quanto riguarda il servizio pubblico destinato al supporto professionale e l'orientamento, nel territorio la titolarità dei servizi è in capo al Centro per l'Impiego di Rho, che conta 1.316 iscritti al collocamento mirato e appartenenti alle categorie protette.

Sempre nel settore dell'orientamento al lavoro e alla formazione, nei sette Comuni sopra indicati sono presenti 8 enti accreditati per i servizi al lavoro, di cui tre agenzie per il lavoro; una sede della Fondazione Consulenti per il Lavoro; il servizio NIL- Nucleo Integrazione Lavorativa- ASC "Comuni Insieme"; due sedi di AFOL Metropolitana e l'Informagiovani gestito dal Comune di Novate Milanese. Sul territorio sono altresì presenti servizi privi di accreditamento ma con forte impatto sociale descritti nella mappatura.

Tabella 2: Servizi per il lavoro, pubblici e privati dell'ambito del Garbagnatese, per adulti con disabilità

Denominazione servizio	Target	Caratteristiche
Nucleo Integrazione Lavorativa – ASC Comuni Insieme per lo Sviluppo Sociale Con sede in via Donizetti 326 a Cesate (MI) Contatti: 02 38348 479 nil@comuni-insieme.mi.it	• Cittadinanza: Persone appartenenti alle categorie protette (L.68/99), svantaggiate, percettori di ADI. Realtà produttive pubbliche o private.	Il servizio ha la finalità di coordinare, programmare, gestire e verificare le attività inerenti all'integrazione lavorativa e finalizzate all'inclusione sociale. Il servizio risponde alle necessità di inserimento lavorativo rilevate nel territorio dell'ambito del Garbagnatese sia attraverso l'accesso spontaneo dei cittadini con disabilità, sia accogliendo le segnalazioni dei Servizi Sociali Professionali, dei Servizi Sociosanitari e del Terzo Settore. Il NIL ha aderito e continua ad aderire a diversi progetti e programmi destinati a coloro che hanno un'invalidità certificata: • Il programma GOL di Regione Lombardia

		con attività di accompagnamento al lavoro e formative; • Il piano Emergo, finanziato da Città Metropolitana di Milano, che prevede azioni dotali per l'accompagnamento al lavoro di persone con disabilità, e che nel 2023 ha integrato le azioni rivolte ai cittadini anche con servizi rivolti alle imprese, allo scopo di perseguire l'obiettivo dell'inclusione lavorativa. • Progetti di inclusione socio-lavorativa per persone con disabilità promossi da Regione Lombardia. Agli interventi dedicati al target di popolazione citato si affiancano progetti per adulti in situazioni di fragilità sociale e/o economica. Il servizio offre altresì supporto alle aziende private, alle istituzioni pubbliche per i percorsi di inserimento lavorativo e lavora costantemente in rete con le cooperative sociali del territorio. Il servizio lavora in rete con altri enti pubblici e privati, è accreditato per l'erogazione dei servizi al lavoro (LR n.22/06) e certificato UNI EN ISO 9001.
Afol MET con sede a Garbagnate Milanese e Bollate (MI)	• Cittadinanza: Persone appartenenti alle	Il servizio ha l'obiettivo di promuovere l'occupazione e l'orientamento professionale

Contatti: Bollate Piazza Martiri della Libertà, 1 02 36635 088 Garbagnate Milanese Via Milano, 21 02 3652 2413	categorie protette (L.68/99); persone in NASPI; persone in cerca di nuova occupazione. • Realtà produttive pubbliche o private	nella provincia di Milano. Per farlo si avvale di programmi dotali, finanziati da Città Metropolitana di Milano e da Regione Lombardia. Il servizio AFOL di Bollate è particolarmente attivo nel programma Emergo, in cui svolge il ruolo di capofila nella rete TE.LA Rho. Il progetto Emergo prevede l'attivazione di doti per persone con disabilità e al suo interno sono previste: esperienze di tirocinio extracurriculare, azioni di tutoring, coaching, accompagnamento al lavoro, servizi di rete e formativi. La sede di Garbagnate Milanese è particolarmente attiva per i servizi formativi e di matching tra imprese e persone in cerca di occupazione.
Sportelli al lavoro AFOL, in collaborazione con i Comuni del Garbagnatese	• Cittadinanza: Persone appartenenti alle categorie protette (L.68/99); persone in NASPI; persone in cerca di nuova occupazione. • Realtà produttive pubbliche o private	Per il Comune di Baranzate, presso la Biblioteca Il Quadrato, il lunedì dalle 14 alle 17; Per il Comune di Cesate, presso il CFP del Comune, il mercoledì dalle 14 alle 16.30; Per il Comune di Garbagnate nell'ufficio di via Milano 17, il giovedì dalle 14 alle 17; Per il Comune di Senago, presso Villa Sioli, il lunedì dalle 9 alle 12; Per il Comune di Solaro, presso l'istituto Regina

		Elena, il venerdì dalle 9 alle 12.
Centro per l'Impiego, con sede in via Villafranca, 8 a Rho Contatti: 02 939 2301 centroimpiego.rho@afolmet.it	• Cittadini disoccupati o in cerca di una nuova occupazione; • Categorie protette; • Datori di lavoro	Struttura pubblica con l'obiettivo di favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro e la promozione di interventi di politiche attive del lavoro. Il Centro per l'Impiego è inoltre il riferimento principale per tutte le attività amministrative necessarie per l'inserimento lavorativo di persone con disabilità: rilascio del certificato di disoccupazione, elenchi categorie protette, stipula dei patti di servizio personalizzati, percorsi di orientamento e di verifica delle competenze.
Ranstad Italia S.P.A. con sede in via Milano 51 a Garbagnate Milanese Contatti: 02 995 8399 garbagnate@randstad.it	• Cittadinanza: Persone in cerca di nuova occupazione o con necessità di orientamento professionale; Persone appartenenti alle categorie protette (L.68/99);. • Realtà produttive pubbliche o private	Agenzia per il lavoro che offre diversi servizi: ricerca e selezione del personale per le aziende e le istituzioni, supporto nell'orientamento professionale e nella ricerca attiva del lavoro, preparazione ai colloqui, formazione e aggiornamento, organizzazione di eventi di recruiting. Ranstad Italia S.P.A. con sede a Garbagnate Milanese è accreditata per i servizi al lavoro presso Regione Lombardia ed è possibile rivolgersi all'agenzia per l'erogazione dei servizi previsti dal programma GOL.
ALI Agenzia per il Lavoro S.P.A. con sede in Via Conciliazione 5 a Garbagnate Milanese	• Cittadinanza: Persone in cerca di nuova occupazione o	Agenzia per il lavoro, accreditata per i servizi al lavoro presso Regione Lombardia, che offre attività

Contatti: 02 99 025 177 info.garbagnate@alispa.it	con necessità di orientamento; Persone appartenenti alle categorie protette (L.68/99);. Realtà produttive pubbliche o private	di selezione e somministrazione del personale. L'agenzia offre supporto ai cittadini in categorie protette e non, per la ricerca attiva del lavoro, l'orientamento professionale, preparazione ai colloqui di lavoro. ALI S.P.A. offre altresì servizi per le imprese private e pubbliche: selezione e somministrazione del personale, consulenza nella gestione delle risorse umane. È possibile rivolgersi all'agenzia per erogazione dei servizi previsti dal programma GOL.
ADECCO con sede in Via Milano 36 a Garbagnate Milanese Contatti: 02 9952 411 garbagnatemilanese.milano@adecco.it	• Cittadinanza: Persone in cerca di nuova occupazione o con necessità di orientamento; Persone appartenenti alle categorie protette (L.68/99);. • Realtà produttive pubbliche o private	Agenzia per il lavoro che offre attività di intermediazione per il lavoro somministrato, ricerca e selezione del personale, formazione. Allo stesso tempo garantisce l'accesso e il supporto ai cittadini con necessità di sostegno nella ricerca attiva del lavoro.
MANPOWER SRL con sede in Via Repubblica 30 a Bollate Contatti: 02 3830 5287	• Cittadinanza: Persone in cerca di nuova occupazione o con necessità di orientamento; Persone appartenenti alle categorie protette (L.68/99);.	Agenzia per il lavoro, accreditata per i servizi al lavoro presso Regione Lombardia, che offre prestazioni ai cittadini e alle imprese pubbliche e private. Accreditata per l'erogazione dei servizi previsti dal programma GOL. Offre ai cittadini attività di

	Realtà produttive pubbliche o private	ricerca lavoro e orientamento; alle aziende offre servizi per la selezione del personale, somministrazione del lavoro, consulenza per la gestione delle risorse umane.
Fondazione Consulenti per il Lavoro con sede a Bollate	• Cittadinanza: Persone in cerca di nuova occupazione o con necessità di orientamento; Persone appartenenti alle categorie protette (L.68/99);. Realtà produttive pubbliche o private	Agenzia per il lavoro per il Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro. L'agenzia offre intermediazione, ricerca e selezione del personale per le imprese; ricollocazione professionale e attivazione di politiche attive del lavoro per i cittadini, tra cui il programma GOL, attivazione di tirocini formativi, individuazione - validazione e certificazione delle competenze. L'agenzia è iscritta all'albo degli operatori accreditati per i servizi al lavoro di Regione Lombardia.
Comune di Novate Milanese – Servizio Informagiovani in Via L. Cadorna 11 Contatti: 02 35473 341 informagiovani@comune.novate-milanese.mi.it	• Cittadinanza: Persone in cerca di nuova occupazione o con necessità di orientamento; Persone appartenenti alle categorie protette (L.68/99);. Realtà produttive pubbliche o private	Il Servizio è accreditato per l'erogazione di attività di orientamento e servizi al Lavoro presso la regione Lombardia. La sua mission è: • offrire servizi di informazione di qualità attraverso la consulenza diretta dei suoi operatori; • progettare e realizzare interventi di orientamento scolastico per Istituti secondari di primo grado e secondo grado; • gestire interventi di

		Politiche Attive del Lavoro attraverso servizi di accompagnamento individuali e di gruppo mirati alla Ricerca Attiva di un Impiego; • realizzare azioni di preselezione (matching) per le realtà produttive del territorio; • accogliere, organizzare e promuovere iniziative finalizzate al coinvolgimento e al protagonismo giovanile; • realizzare progetti attraverso bandi e finanziamenti di soggetti terzi.
Associazione La Rotonda con sede in Via Fiume 2 a Baranzate Contatti: 02 3954 3527 info@larotonda.org	• Cittadinanza: Persone necessità di orientamento; Persone appartenenti alle categorie protette (L.68/99); persone in condizioni di fragilità o svantaggio socioeconomico. • Realtà produttive pubbliche o private	L'Associazione si compone di un servizio di orientamento e supporto alla ricerca attiva del lavoro, raccolta del bisogno lavorativo del territorio e se possibile attivazione di tirocini extracurriculari o l'inserimento diretto in azienda. Il servizio offre inoltre attività di bilancio di competenze e stesura del CV. L'Associazione La Rotonda ha sviluppato e sviluppa progetti che coinvolgono anche beneficiari con disabilità che desiderano inserirsi o ricollocarsi nel mercato del lavoro.

Informagiovani- Informafamiglie con sede in Piazza Cadorna 1 a Solaro Contatti: 02 49462 348 informagiovani@comune.solaro.mi.it	• Cittadinanza: Famiglie; Persone con necessità di orientamento; Persone appartenenti alle categorie protette (L.68/99); persone in condizioni di fragilità o svantaggio socioeconomico. Realtà produttive pubbliche o private	L'Informafamiglie è gestito dalla Cooperativa Sociale Spazio Giovani: è uno spazio informativo e di orientamento del Comune di Solaro ad accesso libero e gratuito, a disposizione e aperto a tutti dove giovani, adulti e famiglie, in modo differente e specifico, possono trovare informazioni e supporto su bisogni ed interessi diversi ed incontrare operatori qualificati con i quali scoprire le diverse funzioni a disposizione: 1) TROVARE INFORMAZIONI, SUPPORTO E ORIENTAMENTO SU DIVERSI TEMI DI INTERESSE: • CURRICULUM: un aiuto per prepararlo, scriverlo o mettere a punto quello già esistente; • LAVORO: bacheche con annunci sempre aggiornati nei diversi ambiti, canali e strumenti per la ricerca nei diversi settori di interesse, lavori brevi, concorsi, imprenditoria…; OPPORTUNITÀ PER GIOVANI: stage e tirocini, progetti ed esperienze professionalizzanti (es. Servizio Civile,

		Dote Comune…); SCUOLA E FORMAZIONE: supporto per la scelta dopo la terza media, post-diploma e università, corsi gratuiti e di formazione nei diversi settori, percorsi serali; CONTRIBUTI E AGEVOLAZIONI per giovani e famiglie nei diversi settori (consumi, casa, lavoro, scuola, sanità…); MOBILITÀ ALL'ESTERO per lavoro, studio, volontariato...per scoprire tutte le opportunità; UTILIZZARE I SERVIZI A DISPOSIZIONE: Info-news Lavori Brevi per ricevere periodicamente la segnalazione di alcune opportunità su lavori brevi o stagionali, compatibili con le disponibilità di tempo di chi studia: attività occasionali, stagionali, part-time o che occupano solo poche ore alla settimana o alcuni giorni. PUNTO PC CON INTERNET GRATUITO
Informagiovani con sede in Via Manzoni 46 a Garbagnate Milanese Contatti: 366 144 3666	• Cittadinanza: Giovani e cittadini con necessità di orientamento; Persone appartenenti alle	L'Informagiovani è un servizio di informazione e orientamento con attività individuali o di gruppo. Offre informazioni organizzate per aree di

informagiovani@comune.garbagnate-milanese.mi.it	categorie protette (L.68/99); persone in condizioni di fragilità o svantaggio socioeconomico. Realtà produttive pubbliche o private	interesse: • percorsi di formazione e studio • redazione del cv e la ricerca del lavoro • la partecipazione a programmi di mobilità europea • supporto all'adesione per il servizio civile • la scelta di un'attività di volontariato • tempo libero L'Informa Giovani è un servizio del Comune gestito in co-progettazione con la Cooperativa Sociale Intrecci.

Cooperative sociali di tipo B e inserimento lavorativo

Ad oggi sono presenti sul territorio dell'ambito del Garbagnatese quattro cooperative sociali di tipo B, con esperienza decennale nel supporto all'inserimento lavorativo di persone in situazioni di svantaggio (L. 381/91) e con disabilità (L. 68/99).
Le cooperative sociali si sono inoltre specializzate nel supporto alle realtà produttive per l'inserimento di persone con disabilità e nell'utilizzo dell'art. 14 D.LGS 276/03.

Di seguito la mappatura delle cooperative sociali di tipo B presenti sul territorio e delle cooperative con sede legale al di fuori dell'ambito, ma con importanti appalti sul territorio, e quindi con una costante collaborazione con la cittadinanza, le realtà produttive e i servizi pubblici o privati.

Tabella 3: Cooperative Sociali e associazioni, con attività nell'ambito del Garbagnatese, per l'inserimento lavorativo di persone in categorie protette

Denominazione	Target	Caratteristiche
Cooperativa Sociale Arca di Noè, con sede in Via Valla 25 a Milano e servizi attivi nell'ambito del Garbagnatese Contatti: 02 84470 150 segreteria@cooparcadinoe.org	Persone con disabilità; Persone in situazioni di svantaggio socioeconomico; Imprese pubbliche e private; Rete con i servizi sociosanitari.	Cooperativa Sociale con l'obiettivo di far entrare nel mondo del lavoro persone con fragilità. Oltre 100 dipendenti (40% con fragilità e/o vulnerabilità) lavorano in diverse aree in grado di valorizzare le loro singolarità. Dalle pulizie professionali alla ristorazione e all'accoglienza turistica di qualità in Cascina Bellaria, ogni attività è pensata per valorizzare le abilità dei lavoratori e l'integrazione sociale. Nel territorio di Bollate, la cooperativa sociale si occupa della gestione del bistrò del Teatro Comunale e ha partecipato al progetto "Cultura in bolla" in collaborazione con AFOL Metropolitana. Il progetto ha avuto l'obiettivo di favorire l'occupazione e l'inclusione sociale nei quartieri di Bollate. La cooperativa è partner del progetto Route 68, Strada per mappare i servizi territoriali per le persone con disabilità.
Cooperativa Sociale Spazio Aperto Servizi, con sede in Via Gorki 5 a Milano e appalti nell'ambito del Garbagnatese	Persone con disabilità; Persone in situazioni di svantaggio socioe-	Realizza percorsi di inserimento lavorativo per persone in situazioni di fragilità. Offre un sistema di servizi integrati

Contatti: 02 48 955 476 info@spazioaperto.coop	conomico; Imprese pubbliche e private; Rete con i servizi sociosanitari.	per il mercato pubblico e privato, occupandosi successivamente di costituire uno staff di lavoro altrettanto integrato con persone con disabilità e/o in situazioni di svantaggio socioeconomico. Nella lunga esperienza di inserimenti lavorativi per persone con disabilità, la cooperativa è stata anche soggetto attuatore di isole formative. Nell'ambito del Garbagnatese la Cooperativa Sociale si occupa della gestione di alcune piattaforme ecologiche e servizi di pulizia.
Cooperativa Sociale Il Grillo Parlante, con sede in Via Magenta 24 a Garbagnate Milanese Contatti: 02 9958 434 laboratoriodelgrillo@gmail.com	Persone con disabilità; Persone in situazioni di svantaggio socioeconomico; Imprese pubbliche e private; Rete con i servizi sociosanitari.	Cooperativa Sociale di tipo B che offre uno spazio di lavoro protetto per persone con disabilità o in situazioni di svantaggio socioeconomico. L'inserimento lavorativo avviene attraverso la rete dei servizi al lavoro, con la quale si realizza un percorso personalizzato e finalizzato all'inclusione sociale e lavorativa della persona. Al suo interno si sono costituite isole formative progettate con il NIL di ambito e finanziate dal bando Dote Impresa. Nel Comune di Garbagnate Milanese, la cooperativa sociale ha attivo un locale dedicato ad attività di assemblaggio, un bar/tavola calda e un emporio con prodotti equosolidali. La cooperativa ha collaborato con il NIL di ambito nel progetto INLAV, finanziato dal Fondo Sociale Europeo 2014-2020, attraverso cui sono state stese le Linee guida di collaborazione operativa per l'integrazione lavorativa di soggetti con patologia psichiatrica.
Cooperativa Sociale Alveare, con sede in Via IV Novembre 92 a Bollate Contatti: 02 38306 373 info@alveare.coop	Persone con disabilità; Persone in situazioni di svantaggio socioeconomico; Imprese pubbliche e private; Rete con i servizi sociosanitari.	Cooperativa Sociale di tipo B con la mission di favorire l'integrazione di persone con disabilità o svantaggiate in un contesto lavorativo, attraverso un inserimento graduale e protetto. Attraverso la sinergia creata con le imprese, la cooperativa sociale è attiva nell'individuazione di candidati previsti per l'art. 14

		Tra le attività della cooperativa vi sono: digitalizzazione e archiviazione documentale; assemblaggio e confezionamento; customer service. La cooperativa collabora a stretto contatto con il servizio NIL dell'ambito del Garbagnatese, ed è al momento partner del progetto Macramé, finanziato da Regione Lombardia, attraverso il Fondo Sociale Europeo Plus 2021-2027, che ha l'obiettivo di rafforzare la capacità del sistema di welfare regionale e di promuovere e realizzare il diritto alla vita indipendente delle persone con disabilità volte a migliorarne ed accrescerne le prospettive di occupabilità, occupazione, nonché di partecipazione attiva alla vita della comunità.
Cooperativa Sociale Grufa, con sede in Via Ospitaletto 5 a Bollate Contatti: 334 626 5220 grufaceramiche@gmail.com	Persone con disabilità; Persone in situazioni di svantaggio socioeconomico; Rete con i servizi sociosanitari.	Cooperativa di solidarietà sociale che si propone di promuovere l'inserimento di giovani svantaggiati in attività professionali, lavorative e socializzanti. Gestisce un laboratorio di ceramiche artistiche. Ha avviato la sua attività per iniziativa di un gruppo di volontari nel 1979.
Cooperativa Sociale Fabbrica dei Segni, con sede in Via Baranzate 72 a Novate Milanese Contatti: 02 9286 8540 segreteria@fabbricadeisegni.it	Persone con disabilità; Persone in situazioni di svantaggio socioeconomico; Rete con i servizi sociosanitari.	Cooperativa Sociale con lo scopo di avviare e gestire attività produttive che favoriscano l'inserimento lavorativo di soggetti in situazione di fragilità, fra cui, principalmente, persone con disabilità, persone con problemi di ordine psicologico/psichiatrico e situazioni di detenzione o post detenzione. Fabbrica dei Segni, in questo momento, vede avviate le seguenti attività: editoria scolastica specializzata e editoria varia; servizi di grafica e stampa; confezionamento ed assemblaggio; servizi alla cittadinanza centrati su Bike e sostenibilità ambientale; servizi di assistenza specializzata, ristoro e pasticceria. La cooperativa ha collaborato con il NIL di ambito nel progetto INLAV, finanziato dal Fondo Sociale Europeo

		2014-2020, attraverso cui sono state stese le Linee guida di collaborazione operativa per l'integrazione lavorativa di soggetti con patologia psichiatrica.
Cooperativa Sociale Officina Onlus, con sede a Ferno (VA) e con appalti nel solarese Contatti: 0331 728 082 info@coopofficina.it	Persone in situazione di svantaggio socioeconomico; Persone con disabilità; Realtà produttive.	Cooperativa Sociale con la mission di supportare le persone in situazione di svantaggio nella fase di inserimento lavorativo. Il lavoro diventa quindi strumento per la valorizzazione della persona.
Cooperativa Ozanam con sede in via Ferraris 26 a Saronno e appalti nell'ambito del Garbagnatese Contatti: 02 962 6681 info@ozanam.it	Persone in situazione di svantaggio socioeconomico; Persone con disabilità; Realtà produttive.	Cooperativa Sociale con l'obiettivo di coniugare lavoro e recupero sociale. La Cooperativa ha creato un'area sociale che si occupa del sostegno educativo dei soci lavoratori e dei tirocinanti. Ozanam offre percorsi di inserimento lavorativo per disabili, persone fragili e persone in difficoltà, ma anche, attraverso l'Area Progetti e Bandi, progetti sociali innovativi che rispondono alle mutevoli esigenze della società. La cooperativa ha collaborato con il NIL di ambito nel progetto INLAV, finanziato dal Fondo Sociale Europeo 2014-2020, attraverso cui sono state stese le Linee guida di collaborazione operativa per l'integrazione lavorativa di soggetti con patologia psichiatrica.

Filiera dei servizi pubblici per persone con disabilità e i loro familiari

Per quanto concerne la cura e la riabilitazione del cittadino con disabilità, sono previsti programmi sociali e sanitari, integrati tra loro, che agiscono sulla globalità della situazione, coinvolgendo la famiglia e l'intera comunità.

Nella Legge Quadro 104/92 sono dettati i principi dell'ordinamento in materia di integrazione sociale e assistenza alla persona con disabilità.

Di seguito i servizi sociali e sanitari, all'interno dell'ambito del Garbagnatese, rivolti ai cittadini con disabilità e ai loro familiari, che si fondano sulla mission individuata nell'art. 1 della Legge Quadro 104/92 e che garantiscono, al tempo stesso, i livelli essenziali delle prestazioni sociali.

Tabella 4 Servizi pubblici rivolti ai cittadini con disabilità e ai loro familiari

Denominazione	Target	Caratteristiche
Servizi Sociali di Base Comune di Baranzate: Via I Maggio 30 0291246901; servizi.sociali@comune.baranzate.mi.it Comune di Bollate: Piazza A. Moro 1 02 35005 568; servizi.sociali@comune.bollate.mi.it Comune di Cesate: Via Donizetti 326/A 02 99471 310 Comune di Garbagnate Milanese: Piazza del Santuario 15 02 78618 500 sociali@comune.garbagnate-milanese.mi.it Comune di Novate Milanese: Via Repubblica 80 02 3547 3362 settore.sociali@comune.novamilanese.mb.it Comune di Senago: Via S. Bernardo 7 02 99083 258 servizi.sociali@comune.senago.mi.it	Cittadinanza	Il Servizio Sociale di Base può avere al proprio interno del personale specifico per i cittadini con disabilità, in assenza di un referente, tutti gli assistenti sociali sono tenuti alla presa in carico delle persone con disabilità che richiedono supporto, e ai loro familiari. Il supporto interessa tutte le fasce d'età. L'obiettivo è favorire l'integrazione della persona con disabilità all'interno della comunità, attraverso l'attivazione di percorsi di breve o lunga durata, che sostengano un percorso di autonomia o di sostegno ai familiari. Il segretariato del servizio sociale di base fornisce consulenza e orientamento; analisi della domanda per l'accesso ai servizi; raccordo con gli altri servizi del territorio e con i servizi sociosanitari.

Comune di Solaro: Via Mazzini 60 02 96984 380 servizisociali@comune.solaro.mi.it		
Commissione per accertamento invalidità ASST Rhodense con presidio a Baranzate	Tutti i cittadini convocati per l'accertamento dell'invalidità dell'ambito del Garbagnatese	Le domande di accertamento o aggravamento dell'invalidità sono a carico del cittadino che può rivolgersi al proprio medico di base per chiedere la trasmissione del certificato medico introduttivo, il certificato deve poi essere trasmesso all'INPS in autonomia o tramite intermediazione di enti di patronato o associazioni di categoria. La commissione medica procede alla convocazione del cittadino e alla successiva trasmissione della pratica all'INPS, che emette il giudizio e provvede alla trasmissione del verbale di accertamento. Dal 46% di invalidità riconosciuta, il cittadino può effettuare iscrizione al collocamento mirato presso i Centri per l'Impiego. Per avere la relazione finale che permette tale iscrizione è necessario richiedere la "diagnosi funzionale", che fornisce indicazioni sulle capacità residue della persona e può prevedere il supporto in un servizio di mediazione al lavoro.
PUA- Punto Unico di Accesso, presso la Casa di Comunità di Bollate, Via Piave 20 Contatti: 02 994305 734 puabollate@asst-rhodense.it	Cittadinanza	È il Servizio all'interno della Casa di Comunità che si occupa di fornire supporto e orientamento al cittadino per l'accesso ai servizi. Presso il PUA è possibile trovare assistenti sociali che possono sviluppare un contatto di rete con i servizi sociali di base
DAMA ASST Rhodense, con sede nel Comune di Garbagnate Milanese, Via per Cesate 62 piano terra	Pazienti con disabilità intellettiva e motoria a genesi	Il servizio offre uno sportello di ascolto e accoglienza delle problematiche; valutazione clinica in equipe multidisciplinare; indivi-

Contatti: 02 02994308 154 dama@asst-rhodense.it Bollate Via Piave, 20 (P.O.T.) PAD. 63 - primo piano	organica multi-fattoriale	duazione di un case manager; orientamento sui servizi presenti sul territorio. Il Servizio si occupa inoltre di organizzare percorsi ospedalieri agili e funzionali: ridurre in un tempo ristretto più attività e visite ambulatoriali, ridurre i tempi di degenza, fornire prestazioni sanitarie ambulatoriali personalizzate sui bisogni del paziente.
Servizio Disabilità Intellettiva Adulti ASST Rhodense con sede a Garbagnate Milanese, Via per Cesate, 62 Contatti: Tel. 02 994308 154	Persone con disabilità intellettive e/o disturbi dello spettro autistico.	Il Servizio ha un'equipe multidisciplinare composta da un'assistente sociale, un medico psichiatra, uno psicologo, educatori professionali ed infermieri. Si occupa della valutazione e della presa in carico degli utenti con disabilità intellettiva e disturbi dello spettro autistico, tra i 18 anni e i 65 anni, e offre supporto e accompagnamento anche alle famiglie. Tra le attività svolte dal Servizio vi sono: accoglienza e orientamento al paziente e alla famiglia; consulenza educativa e riabilitativa; predisposizione e monitoraggio della terapia farmacologica, ove necessario; facilitazione degli interventi ospedalieri o ambulatoriali necessari in rete con il servizio DAMA; valutazione dei bisogni finalizzata alle certificazioni relative l'invalidità civile e disabilità; consulenza con i servizi pubblici o privati che hanno in carico persone con disabilità.
Centro Psicosociale (C.P.S.) con sede a Bollate e Garbagnate: Bollate Via Madonna 10, 20021 Cassina	Cittadinanza; Persone con e senza certifica-	Il servizio eroga prestazioni diagnostiche, terapeutiche e riabilitative a pazienti con patologie psichiatriche o a tutti i cittadini che

Nuova (MI) Contatti: 02 99430 584 cpsbollate@asst-rhodense.it Garbagnate Via Forlanini 121, 20020 Garbagnate(MI) Contatti: 02 994302 445 cpsbollate@asst-rhodense.it	zione di disabilità	presentano domanda di prestazione. Il C.P.S. eroga attività di consulenza, assunzione in cura. Il Servizio ha collaborato con il NIL di ambito nel progetto INLAV, finanziato dal Fondo Sociale Europeo 2014-2020, attraverso cui sono state stese le Linee guida di collaborazione operativa per l'integrazione lavorativa di soggetti con patologia psichiatrica. Le linee guida sono tutt'oggi utilizzate da entrambi i servizi, che hanno creato un'equipe multidisciplinare, per la presa in carico dei pazienti con patologie psichiatriche.
Centro Diurno di Garbagnate Milanese e Bollate (C.P.S.): Via Don Uboldi, 3 – Bollate Contatti: 02994305445 cpsgarbagnate@asst-rhodense.it	Persone con disabilità psichica, segnalate dal servizio C.P.S.	Il Servizio sostiene e accompagna i cittadini, segnalati dal Servizio C.P.S., ad acquisire le competenze necessarie per la creazione e il potenziamento della propria autonomia. L'equipe multidisciplinare crea quindi un percorso personalizzato, in accordo con l'ente inviante, che può includere attività individuali e attività di gruppo. Tra le attività proposte: arteterapia, montagnaterapia, gruppi di parola, attività di socializzazione, attività di potenziamento delle abilità cognitive.
Agenzia Sociale per l'Abitare di ASC Comuni Insieme per lo Sviluppo Sociale- Piazza Martiri della Libertà 1, Bollate Contatti: 02 38348 420 abitare@comuni-insieme.mi.it	Cittadini residenti nei comuni di Baranzate, Bollate, Cesate, Garbagnate Milanese, Novate Milanese, Senago, Solaro e Paderno Du-	Servizio finalizzato ad agevolare l'incontro tra domanda e offerta abitativa in locazione. L'Agenzia è "Sociale" poiché promuove gratuitamente iniziative e strumenti di welfare a beneficio di tutti i cittadini, inquilini e proprietari di alloggi, insieme componenti dello stesso sistema abitati-

	gnano.	vo locale. L'agenzia offre le proprie competenze • a tutti i proprietari interessati a locare immobili residenziali a condizioni vantaggiose o a trovare soluzioni per rapporti di affitto già in essere • a tutti gli inquilini o aspiranti tali, che vogliono migliorare la propria situazione abitativa
CRA Comunità Riabilitativa ad Alta Assistenza- Bollate Via Uboldi 21 20021 Bollate Contatti: 02 994305 856 e-gpirrone@aogarbagnate.lombardia.it Comunità Riabilitativa ad Alta Assistenza di Garbagnate Milanese Viale Forlanini, 95 Garbagnate Milanese Contatti: Telefono: 02994302001 Email: crtgarbagnate@asst-rhodense.it	Persone con disabilità psichiatrica	Struttura residenziale che offre interventi ad alta intensità riabilitativa ed assistenziale a pazienti con patologie psichiatriche tra i 18 anni e i 50 anni, con riduzione del funzionamento psicosociale. Il progetto riabilitativo è sviluppato in collaborazione con gli altri servizi pubblici e privati.
CPM Comunità Protetta a Media Assistenza di Garbagnate Milanese Via Bernina 7 Contatti: 02 9954 262 CPM Comunità Protetta a Media Assistenza	Persone con disabilità psichiatrica	La Comunità Protetta è una struttura residenziale a Media assistenza che accoglie pazienti affetti da patologia psichiatrica per programmi terapeutico-riabilitativi e risocializzanti a tempo determinato. Alla Comunità Protetta a Media

di Senago Via Cilea 3 Contatti: 02 9987 307 CPM Comunità Protetta a Media Assistenza di Bollate Via Vittorio Veneto 72		assistenza si accede, dai 18 ai 65 anni, su richiesta di inserimento da parte dei Medici dei CPS territoriali.
Comunità sociosanitaria per persone disabili- Comune di Bollate, gestita da cooperativa sociale Universiis, Piazza Luigi Cadorna, 8 Contatti: 349 7589 124	Persone adulte con disabilità grave.	Servizio residenziale alternativo o di supporto alla famiglia di origine, rivolto a persone adulte con gravi disabilità. La struttura si connota come comunità di tipo familiare e offre quotidianamente un alloggio in un ambiente affettivamente ricco ed in grado di consentire legami significativi per la crescita e l'autonomia delle persone accolte. Mira all'integrazione sociale delle persone e integra i propri interventi con quelli dei servizi diurni.
Progetto di co-housing per persone con disabilità a Garbagnate Milanese, gestita dalle cooperative sociali La Cordata e Duepuntiacapo. La Cordata Via B. Zumbini 6 Contatti: 02 36556 600 info@lacordata.it Duepuntiacapo Via Ugo la Malfa, 5/B, 20037 Paderno Dugnano Contatti:	Persone adulte con disabilità medio-lieve	Progetto di co-housing promosso dal Comune di Garbagnate Milanese, con alloggi destinati a privati che cercano un alloggio temporaneo e persone con disabilità medio-lieve che desiderano sperimentarsi in un percorso di avvicinamento alla vita autonoma. È presente un'equipe multidisciplinare

02 99045 242		
Progetti di residenzialità per persone con disabilità a Senago, gestiti dalla Cooperativa Sociale Si può fare Via Pace, 14 Contatti: coopsipuofare.info@gmail.com	Persone adulte con disabilità medio-lieve	Casa il Tralcio e Casa Mia sono due strutture che vengono incontro al bisogno di residenza per persone con disabilità, con l'obiettivo di accompagnare all'autonomia personale e al distacco graduale dalla famiglia di origine. È presente un'equipe educativa, ed è possibile progettare percorsi personalizzati e sperimentali di avvicinamento e formazione all'autonomia, frequentando la struttura saltuariamente.
Servizio di assistenza domiciliare disabili (ADH)	Persone con disabilità	Le finalità prevalenti dell'Assistenza Domiciliare a persone con disabilità (ADH) sono quelle di favorire l'acquisizione di abilità ed autonomie; promuovere lo sviluppo delle capacità residue degli utenti e favorire, ove possibile, un miglioramento delle condizioni di benessere e di relazione delle persone; promuovere inclusione nel contesto sociale di appartenenza. Si espletano attraverso l'intervento educativo in favore di persone con disabilità sulla base di un Progetto Educativo Individuale.
Centri socioeducativi: CSE l'Arcobaleno a Bollate – Coop. Soc. L'Arcobaleno, Via Luigi Cadorna, 8 Contatti: 02 49435 199 CSE Il Ponte Novate Milanese - Anffas via 1° Maggio, 7 Contatti:	Persone con disabilità	Il CSE è un servizio territoriale diurno che ospita persone con disabilità media certificata. È un servizio che, attraverso la presa in carico globale della persona e l'attivazione di percorsi individualizzati, mantiene e potenzia le abilità. Si occupa dei bisogni primari (alimentazione, cura fisica, ecc.) e secondari (istruzione, socializzazione, gioco, ecc.) Le attività offerte possono includere:

02 3545 492 anffasnovate@gmail.com CSE Nemo Garbagnate Milanese- Coop. Soc. Duepuntiacapo Via G. Matteotti 66 Contatti: 02 99045 242 info@duepuntiacapo.it CSE L'Albero del Sorriso Senago - Coop. Soc. Duepuntiacapo Via Panciotti 11 Contatti: 02 99045 242 info@duepuntiacapo.it		Attività educative e formative: corsi per sviluppare competenze pratiche, cognitive e sociali. Attività ricreative: laboratori artistici, sportivi e culturali, che promuovono il divertimento e l'interazione sociale. Supporto psicologico: interventi individualizzati per affrontare le difficoltà emotive e comportamentali.
Centro Diurno Disabili Centro Anch'io Bollate (ASC Comuni Insieme per lo Sviluppo Sociale) Piazza Cadorna 2 Contatti: 338 4933 926 Centro Diurno Disabili Archimede Garbagnate Milanese (ASC Comuni Insieme per lo Sviluppo Sociale) Via don P. Mazzolari, 19 Contatti: 02 38348 425 Centro Diurno Disabili Comune di Novate (Coop. Soc. Duepuntiacapo) Via A. Manzoni 6 Contatti:	Persone con disabilità	Il centro diurno disabili è un servizio diurno che accoglie persone disabili adulte con elevati livelli di fragilità, tali cioè da comportare una notevole compromissione delle autonomie nelle funzioni elementari. Il Centro opera per mantenere e, ove possibile, incentivare le abilità della persona ospite. Si pone inoltre a supporto della famiglia per favorire il mantenimento del soggetto disabile al proprio interno. Nello specifico i Centri Diurni: • Sostengono i cittadini, disabili e adulti affinché permangano più a lungo possibile a domicilio e nel loro territorio di appartenenza; • Stimolano le capacità residue delle persone sia

02 3543 716		per quanto concerne l'autonomia personale che le competenze sociali e relazionali; • Sostengono le famiglie tramite interventi integrativi e di sollievo; • Accompagnano le persone e le loro famiglie nell'uso dei servizi del territorio
Servizio Formazione all'Autonomia: SFA Oltre a Bollate (Coop. Soc. L'Arcobaleno) Via Ospitaletto 5 Contatti: 02 49435 199 – 331 9013 247 cooplarcobaleno.bollate@gmail.com	Persone con disabilità lieve	Il servizio è rivolto prevalentemente a persone con disabilità lieve di età compresa fra i 16 e i 25 anni in possesso di autonomie personali di base. Eventuali deroghe possono riguardare soggetti con più di 25 anni che necessitino, per la loro inclusione sociale, di un percorso di acquisizione e/o recupero di specifiche abilità sociali. Lo SFA è un servizio sociale rivolto a persone disabili che hanno bisogno di sviluppare consapevolezza, autodeterminazione, autostima e maggiori autonomie spendibili per il proprio futuro nei contesti familiare, sociale e professionale.
Unità Zonale Disabilità ASC Comuni Insieme per lo Sviluppo Sociale Piazza Martiri della Libertà 1 Contatti: 02 38348 401	Persone con disabilità; Familiari di persone con disabilità; Cittadini volontari; Operatori sociali e sanitari;	L'unità Zonale Disabilità nasce nel febbraio del 2016 nell'ambito delle attività della programmazione zonale e trova fondamento nell'esigenza di rispondere organicamente alle spinte culturali e metodologiche innovative già presenti nel territorio e che sono orientate alla dimensione dell'inclusione sociale e della generatività. L'Unità Zonale Disabilità ha come

		obiettivo quello di favorire la strutturazione e lo sviluppo della rete territoriale dei servizi per le persone con disabilità. L'azione dell'Unità Zonale ha, quindi, due direttrici di funzionamento, profondamente interconnesse: • Governance della rete dei servizi in relazione all'implementazione delle misure a beneficio delle persone con disabilità (ad esempio: legge 112/2016-Dopo di Noi e PRO.VI. - Progetti Vita Indipendente del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali). • Sostegno a progetti innovativi inclusivi e generativi: sul territorio è attivo un progetto denominato Terzo Tempo-Persone che generano valore sociale, nel quale co-costruendo e co-progettando con la rete dei servizi, si cerca di cogliere precocemente i bisogni emergenti e di strutturare progetti innovati che possano accoglierli.
Terzo Tempo, Piazza Martiri della Libertà 1 – Bollate Contatti: 02 38348 401 Partner coinvolti: ASC Comuni Insieme per lo Sviluppo Sociale; Servizi Sociali dei Comuni dell'Ambito; Cooperativa Sociale L'Arcobaleno; Cooperativa Sociale Duepuntiacapo; Cooperativa Sociale Universiis;	Persone con disabilità e loro familiari; operatori sociali e sanitari; volontari; cittadini; Cooperativa sociali e associazioni.	Attività di coprogettazione che vede la partecipazione di una rete di partner rappresentata da familiari, servizi sociali, cooperative sociali, associazioni e volontari. I progetti sono finanziati tramite bandi ad hoc. Al momento, all'interno di terzo tempo tra le progettazioni attivate vi sono: • Mongolfiera: spazio di con-

Consorzio SIR; Cooperativa Sociale Nazaret; Cooperativa Sociale Stripes (?); Cooperativa Sociale Emmaus; Cooperativa Sociale Si può fare; Cooperativa Sociale CAF Due;		fronto mensile tra gli assistenti sociali dell'ambito e dell'ASST, impegnati nell'implementazione delle politiche per le persone con disabilità; • Affidi-Amici: In prima battuta il progetto mira a soddisfare il bisogno di supportare le famiglie nella gestione del tempo libero, rispondendo all'esigenza di socializzazione diffusa e di instaurare relazioni interpersonali significative al di fuori della famiglia d'origine. • Generazione di fenomeni: prima sperimentazione su scala ridotta di un format ampliabile e replicabile che sa costruire legami su più livelli interconnessi: creare una rete di posti letto di pronto intervento; creare uno spazio nella rete online in cui registrare e scambiare velocemente informazioni utili a reperire il posto di pronto intervento nel minor tempo possibile; creare una rete tra servizi che si adoperano nella loro specificità a rispondere a bisogni connessi all'emergenza abitativa momentanea o al bisogno residenziale permanente; mettere in contatto gli attori del progetto con le persone della comunità appartenenti all'associazionismo e al volontariato, diffondendo una cultura della solidarie-

		tà e dell'inclusione. • Progetto NEAR: Il progetto ha lo scopo generale di supportare i familiari (genitori o sorelle/fratelli) attraverso incontri di gruppo, l'ascolto attivo e la promozione di legami, incoraggiandole a diventare protagonisti attivi del miglioramento del loro benessere familiare, in un sostegno di reciproco aiuto. • Sport senza barriere: Il progetto "sport senza barriere" si rivolge alle persone disabili del territorio e intende offrire loro attività sportive per il tempo libero

Associazioni e organizzazioni a sostegno della vulnerabilità

Non si possono tenere in considerazione, infine, tutti quei servizi, associazioni e organizzazioni che rinforzano le comunità e il territorio preso in esame grazie a progetti di volontariato o a progetti privati e finanziati, che si rivolgono a persone con disabilità e ai loro familiari.

I servizi indicati di seguito hanno la mission comune di promozione del benessere collettivo e di facilitare la partecipazione attiva dei cittadini all'interno della comunità. Ognuno di loro, con le proprie peculiarità, riesce a potenziare quel che il sistema territoriale più strutturato, mette in campo per la popolazione.

Tabella 6 Associazioni e servizi del territorio a sostegno delle persone con disabilità

Denominazione	Area di sviluppo	Caratteristiche
Centro per lo sviluppo delle abilità cognitive società cooperativa sociale a responsabilità limitata onlus Via Legnano 4, 20024 Garbagnate Milanese (MI) Contatti: 348 9145 972 segreteria@sviluppocognitivo.it	Educativa; Famiglia; Minori	Cooperativa sociale di tipo A, è un luogo specializzato nel potenziamento cognitivo di ogni individuo, con particolare attenzione rivolta verso persone con disabilità cognitive o difficoltà di diverso genere.
Porte sempre aperte, via Canova 45,Garbagnate Milanese(MI) Contatti: 339 7617 517 portesempreaperte@gmail.com	associazione di familiari, utenti e volontari che sostiene le persone con disagio mentale e le loro famiglie	sostiene e accompagna le famiglie nella quotidianità e lavora perché le istituzioni e la società siano sempre più attente ai bisogni e ai diritti delle persone con disagio mentale. Organizza gruppi di auto-muto-aiuto; corsi di formazione per amministratori di sostegno. Organizza attività di svago, aggregazione e vacanze per le persone con disagio mentale e le loro famiglie.
IN X AUT-integrazione e solidarietà per l'autismo Contatti:	integrazione sociale persone nello spettro autistico	Organizzazione di attività ricreative e sportive per persone nello spettro autistico. Organizzazione di gruppi di

associazioneinperaut@gmail.com		auto-muto-aiuto per i familiari
La Tenda ODV Contatti: 340 6729 920 info@latendaonlus.it	Attività nel settore di assistenza sociale e socio-sanitaria.	Cofondatori di Gaia Coop che la scopo di facilitare l'inserimento lavorativo di persone in situazione di svantaggio e persone con disabilità. Ha attivato e gestisce Spazio di ascolto solidale, un luogo di ascolto e sostegno, rivolto a tutti coloro che hanno la necessità di esprimere un disagio psicologico o un bisogno materiale. Gestisce il progetto Gli Sgusciati destinato alle persone nello spettro autistico e alle loro famiglie con la finalità di promuovere e sostenere l'integrazione sociale delle persone prese in carico.
ABPSI ONLUS Cooperativa Sociale arl Via Silvio Pellico 14, Bollate(MI) Contatti: 02 33301 559	Ideazione e realizzazione di servizi e progetti di utilità sociale nell'ambito della disabilità, dei bisogni delle famiglie, dell'inclusività e delle fragilità	Offre servizi di terapia, consulenza e orientamento, prevenzione, formazione e promozione sociale nei seguenti ambiti: neuropsicomotricità, logopedia, psicologia e psicoterapia, neuropsicologia (dislessia e DSA), neuropsicologia adulti e anziani, potenziamento cognitivo metodo Feuerstein, mediazione familiare. I servizi sono rivolti a bambini, preadolescenti e adolescenti; adulti, singoli o coppie, e anziani; genitori, insegnanti ed educatori; nidi d'infanzia e scuole. Da Aprile 2022 la Cooperativa ha attivato lo specifico servizio Spazio Autismo L'équipe DSA della Cooperativa è accreditata alla prima certificazione DSA in Regione Lombardia con ATS Milano Città Metropolitana
IL PENTOLINO Via Carlo Levi, 14, Senago (MI)	Integrazione sociale persone nello spettro auti-	Organizzazione di attività ricreative e sportive per per-

Contatti: 340 518 5935	stico	sone nello spettro autistico. Organizzazione di gruppi di auto-muto-aiuto per i familiari
Salute Donna ODV, via Gaetano Donizetti 320 Cesate (MI) Contatti: 351 3772 201 garbagnatesalutedonna@gmail.com	Attività informativa sulla prevenzione delle malattie oncologiche e sostegno e tutela dei diritti ai pazienti oncologici	Ambulatori per la gestione di progetti di prevenzione e sostegno psicologico per le persone con malattie oncologiche. Assistenza fiscale e assistenza legale per la tutela dei diritti sanitari. Gestisce progetti per il sostegno quotidiano ai malati oncologici, sia per l'accompagnamento alle visite specialistiche e di terapia, sia per l'aiuto nella vita quotidiana.
Anffas, via 1 Maggio 7, Novate Milanese Contatti: 02 3545 492 anffasnovate@gmail.com	Associazione dei genitori e familiari di persone con disabilità	Si occupa del sostegno per affrontare i problemi educativi, sanitari, psicologici e sociali delle persone con disabilità. Promuove la partecipazione attiva delle famiglie nella organizzazione dei servizi, sostenendo i percorsi di inserimento nella scuola, nel mondo del lavoro e nella società civile.
Caritas ambrosiana Sedi nel territorio: - Centro di ascolto di Baranzate; - Centro di ascolto di Bollate; - Centro di ascolto di Cesate; - Centro di ascolto di Garbagnate Milanese; - Centro di ascolto di Novate Milanese; - Centro di ascolto di Senago.	Centri di ascolto psicosociale; Progetti di accoglienza e supporto alla cittadinanza.	Organizzazione caritativa della Diocesi di Milano che si occupa di promuovere la solidarietà e offre supporto a chi si trova in situazioni di vulnerabilità. Tra le principali attività: percorsi di assistenza sociale; sostegno alle persone in condizioni di povertà; progetti di solidarietà internazionale; sostegno alle famiglie e alle comunità.

Attività inclusive per il tempo libero

Le attività mappate di seguito sono frutto della collaborazione promossa dal Progetto Terzo Tempo, rete attiva nell'Ambito del Garbagnatese.

Terzo Tempo, attraverso azioni di connessione e collaborazione, promuove l'inclusione sociale delle persone con disabilità, prestando particolare attenzione anche al tema del tempo libero. La rete agisce articolandosi in tavoli di lavoro, con lo scopo di co-progettare risposte innovative alla domanda di vita delle persone con invalidità.

INTEGRA SPORT, costituita dall'Amministrazione Comunale di Bollate e dalla Polisportiva dilettantistica Cassina Nuova. Via Oglio 1/3 20021 Bollate(MI) Contatti: 328 6855 743 polcassinanuova@gmail.com	Giovani con disabilità intellettiva e difficoltà relazionali	Iscritta alla Divisione Calcio Paralimpico e Sperimentale della FIGC. Partecipa al campionato di quarta categoria, torneo di calcio a 7 dedicato a ragazzi con ritardi cognitivi e difficoltà relazionali. Lo scopo di Integra Sport è favorire l'inclusione sociale, il benessere psicofisico e la socializzazione delle persone con disabilità.
Rugby Inclusivo 25-25 promosso dalla Cooperativa Sociale Duepuntiacapo Onlus Via Ceresio 29, Garbagnate Milanese Contatti: 392 3891 906	Giovani maggiorenni	Corso annuale di avviamento alla pratica del rugby presso gli spazi del Picchio Rosso di Garbagnate Milanese.
Sitting Volley presso il Comune di Cassina Amata e Senago, promosso dall'Associazione Onlus Il Pentolino Contatti: 340 5185 935	Adulti con disabilità	Il sitting volley è un sport inclusivo derivato dalla pallavolo. Consiste in una pallavolo giocata stando seduti sul pavimento in campo minore con rete più bassa.
Tutti in Pista, promosso dall'Associazione di volontariato INxAUT Presso il Palazzetto dello Sport di Solaro, Via Berlinguer 2b Contatti: associazioneinperaut@gmail.com	Giovani dai 14 anni con diagnosi di autismo	È un progetto sportivo inclusivo che propone a tutti gli atleti di praticare insieme la corsa amatoriale.

Studio di fattibilità (conclusione su come sviluppare servizi al lavoro o servizi strettamente connessi per persone con disabilità)

La rete di partenariato, che ha effettuato la ricerca e le elaborazioni dei dati (quantitativi e qualitativi), ha aiutato a rendere visibili le tante realtà del territorio che, a diverso titolo, lavorano con le persone disabili. Ha messo in evidenza le connessioni, le diverse reti costruite in tanti anni di lavoro, le prassi operative e linee guida condivise tra enti, frutto di progettualità innovative, generate in collaborazioni e co progettazioni tra enti pubblici sociali, sociosanitari, informali, aziendali.
L'esito quantitativo dei dati ha prodotto un portale innovativo per il territorio, in merito a servizi e progetti per le persone con disabilità, che si intende mantenere aggiornato e che possa diventare un punto di riferimento per operatori e cittadini.
L'esito qualitativo verrà anch'esso mantenuto attraverso la sistematizzazione dell'uso dei questionari, utilizzati nella ricerca, rivolti a cittadini (anche attraverso la richiesta di collaborazione con il progetto Emergo, di cui 2 partner fanno parte della medesima rete, che intercetta diverse persone con disabilità) ed aziende, allo scopo di mantenere una connessione e una coerenza tra i bisogni e le possibili risposte.
L'esito di progetto nello stesso tempo ha reso evidenti i buchi esistenti nelle reti, e la mancata risposta e il vuoto nei confronti di alcune necessità, che non possono essere trovate nei mandati dei servizi già esistenti.
I problemi relativi all'inserimento lavorativo, sono l'esito della valutazione condivisa tra i diversi soggetti implicati (persone, famiglie, enti, istituzioni, servizi, aziende, lavoratori, comunità), dipendono cioè dalla negoziazione delle diverse rappresentazioni, che persone e gruppi si costruiscono del problema.
I servizi e le istituzioni possono quindi assumere una funzione di integrazione sociale, sostenendo la costruzione di rappresentazioni condivise attorno al lavoro e alle persone. Per questo è necessario continuare ad agevolare lo spostamento da una cultura di intervento prestazionale, in cui ogni ente, ogni servizio, ogni azienda, eroga l'oggetto del proprio mandato, ad una logica sociale e orientativa, in cui l'investimento centrale dal punto di vista organizzativo, si realizza nella costruzione e nel mantenimento di legami, di reti e connessioni tra i diversi soggettti e le diverse istituzioni e le persone con disabilità.
Spesso le persone si trovano in "un'area grigia", fuori dai limiti della normativa e dai mandati istituzionali, e pur essendoci molti servizi, bisogna ancora potenziare i collegamenti: alla pluralità di opportunità di servizi è necessario potenziare la qualità dei rapporti di essi; la capacità dei servizi di farsi ponte verso altro, di ripensarsi adeguandosi alle necessità della persona, altrimenti si rischia di pensare alla disabilità come ad un concetto astratto e non correlato ad un nome e una storia.
La ricerca sociale ha inoltre messo in luce le difficoltà di chi acquisisce una disabilità, che si trova a dover trasformare gran parte della propria quotidianità, inclusa la propria sfera professionale.

Pensiamo quindi sia necessario partire dalle persone e dalla loro storia concreta, fatta di diversità di genere, età, patologia, e metterci in ascolto del loro punto di vista, considerando che per loro caratteristiche, competenze peculiarità, aspettative, bisogni e desideri, non siano completamente riconducibili ad un unico servizio. La frammentazione dei servizi,

come anche la frammentazione dei compiti, genera un tentativo di semplificazione, che molto si allontana dalla complessità della domanda, che la persona porta e dalla ancora più grande complessità delle relazioni e dei contesti in cui la persona è inserita.
La rete ha il compito di cogliere e creare le condizioni perché desideri, aspettative e possibilità espresse dalle persone si avvicinino alla realtà, trovino una traduzione pratica e concreta, aiutando a gestire le dimensioni emotive e l'eventuale insorgere di problematiche e conflitti. È importante considerare che non esiste una risposta unica, ma la capacità di operatori ed educatori di saper leggere i territori e gli ambiti di azione, nella ricerca delle migliori soluzioni.

In base a queste premesse per attivare l'accompagnamento al lavoro fuori da un'ottica prestazionale, in un'ottica orientativa, realmente individualizzata e nello stesso tempo replicabile e sostenibile, pensiamo che si debbano tener presente i seguenti elementi di attenzione:

- per rispondere alle domande portate dai singoli, è necessario rappresentare la complessità: le domande espresse come quella della richiesta di lavoro, spesso solo l'esito di una spinta riferita da altri individui (figlio, genitore, partner, vicino i casa), a volte sono domande che sembrano esplicite e specifiche ma che in realtà sottendono richieste implicite, riguardanti il più generale progetto di vita. Accompagnare una persona disabile verso l'inserimento lavorativo, significa pensare che le persone con cui ci confrontiamo e con cui ci connettiamo, tutor, dirigenti, colleghi, famigliari, cittadini, sono tutti portatori di idee, desideri, aspettative e possibilità e sono tutti interconnessi e che sia quindi necessario lavorare su queste connessioni.
- Per accompagnare le persone è necessaria la connessione con le famiglie che sono potenzialmente partner significativi rispetto alla qualità dei percorsi, che coinvolgono le persone con disabilità. Le famiglie sono microsistemi che si confrontano con un evento molto complicato: l'accettazione e la convivenza con una persona con disabilità a volte acquista all'improvviso. A volte si generano processi che rendono i familiari stessi più forti, dal punto di vista delle risorse emotive e relazionali. Molte volte invece, si determinano situazioni di idealizzazione delle reali potenzialità del parente con disabilità, o, all'opposto di rinuncia e di chiusura.
- Per le persone giovani con disabilità è indispensabile pensare ad un raccordo con le scuole, che permetta da un lato di non perdere la relazione e la conoscenza acquisita dagli insegnanti nel corso di 3/5 e dall'altro di accompagnare persone e le famiglie all'ingresso nell'età adulta, che spesso disorienta, spaventa e mette a confronto con le aspettative di risposte "normali" o normalizzanti.

Per alcune persone, gli attuali servizi al lavoro sono già rispondenti ai bisogni espressi e possono percorrere la strada verso l'integrazione lavorativa con il supporto esistete e già strutturato, anche in continuità con le progettazioni esistenti e con gli esiti prodotti (linee guida/prassi operative) dei precedenti progetti già integrati nell'operatività (come il progetto

"IN – LAV – azione integrata per l'occupabilità delle persone vulnerabili", progetto di inclusione attiva a favore di persone in condizione di vulnerabilità e disagio POR SFE 14/20).

Per tutti coloro, che attraverso i percorsi, i servizi gli enti, già presenti nel panorama territoriale non trovano risposta alla propria necessità e non riescono a trovare lavori adatti alle proprie caratteristiche, adatti a quello che sanno fare a contatto con persone accoglienti, come evidenziato dai questionari, proponiamo una progettazione con i seguenti obiettivi:

- PALESTRE PER IL LAVORO per le persone con disabilità che hanno necessità di essere supportate nel processo di consapevolezza verso l'occupabilità o per coloro che hanno necessità di essere accompagnamenti ad un percorso per l'acquisizione di certificazione di invalidità:

LE PALESTRE PER IL LAVORO per le persone con disabilità avranno la funzione di potenziare tutte le competenze di base e trasversali, che possono aiutare la persona ad acquisire i prerequisiti lavorativi, tenendo presente allo stesso tempo uno sguardo complesso, che prende in considerazione molte e diverse dimensioni: dalle caratteristiche personali, alla qualità del contesto di lavoro, alle dimensioni relazionali. Dovrebbero essere percorsi elastici per durata intensità e possibilità attuative, che si adattano alle necessità espresse, che si sviluppano attivando di volta in volta le reti necessarie alla singola situazione.
Le persone con disabilità devono poter trovare accoglienza e trovarsi connesse ad una rete di welfare locale indipendentemente dal canale a cui si rivolgono (servizi, enti formali e non formali, associazioni…) e attraverso il coordinamento dal facilitatore della mediazione lavorativa e dell'equipe multiservizio da lui composta su necessità, connettersi al progetto delle palestre al lavoro in un'ottica di orientamento, come ad esempio quella che si sta sperimentando nel Progetto "Macramè annodare e intrecciare connessioni per promuovere inclusione attiva e occupabilità" finanziamento POR SEF 21/27.
Ci si immagina un'equipe snella multiservizio ed intercambiabile con tutta la rete territoriale, coordinata da un operatore della mediazione lavorativa con funzione di facilitatore, che si componga con flessibilità a seconda delle esigenze della persona, che, con la persona agisca in un'ottica di orientamento, per trovare delle hp di lavoro più idonee, per l'accompagnamento al lavoro e all'autodeterminazione del progetto di vita. Il compito dell'equipe sarà quello di accogliere la persona in un'ottica in cui la dimensione individuale e quella della rete sono strettamente collegate e non possono essere disgiunte. Riteniamo inoltre che sia importante la figura dello psicologo, generalmente non presente nell'equipe, per sostenere il processo di acquisizione di consapevolezza, che riteniamo importante per supportare fragilità e passaggi di vita del singolo e della famiglia.

- LE PALESTRE AL LAVORO per le aziende, o le realtà comunitarie potenziali enti ospitanti

LE PALETRE PER IL LAVORO per le aziende avranno la funzione di aiutare a sostenere, attraverso interventi di formazione, di consulenza, di accomodamenti ragionevoli, di prassi operative, come quelle ad esempio sperimentate nell'azione di sistema Emergo ("POIN "Supporto all'integrazione lavorativa delle persone con disabilità attraverso il sostegno alle

realtà aziendali"), l'accompagnamento ad un cambiamento di paradigma culturale, di sensibilizzazione, per portare a vedere le persone disabili come una risorsa, che fruiscano della comunità ma nello stesso tempo contribuiscono a costruirla.
Attraverso lo scambio tra persone e aziende l'obiettivo è di riproporre buone prassi, che possano fare da cassa di risonanza per le realtà che ancora non si sono sperimentate in certi processi. Sarebbe auspicabile dar vita a dei tavoli di confronto tra realtà aziendali, con il supporto di un facilitatore come richiesto espressamente in fase di ricerca. Inoltre, riteniamo che sia importante rivolgersi per percorsi di progressivo inserimento nel mondo del lavoro, oltre che ad aziende Cooperative, anche alla comunità in cui la persona è inserita, attraverso il coinvolgimento delle tante realtà produttive o di servizio, di piccole di dimensione presenti sul territorio, che possono sia creare una rete di supporto, sia permettere alla persona con disabilità di rendere evidente il proprio contributo al sistema comunitario.

Poiché riteniamo che il tempo organizzato sia un elemento indispensabile per la realizzazione del proprio benessere individuale, per tutti coloro che alla fine del percorso di palestre di vita, per impossibilità o per scelta, il lavoro non diventa la risposta possibile, riteniamo sia auspicabile, come inserito nella programmazione zonale (25/27) del garbagntese, investire sull'accompagnamento dei percorsi di vita , promuovendo l'allestimento di contesti inclusivi nell'ottica della disabilità come valore sociale nella generazione di legnami. Ci proponiamo quindi che il coordinatore dell'equipe lavori in stretta connessione con l'unità zonale disabili per continuare la realizzazione del progetto di vita della persona.